DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 26 | MERCOLEDI' 26 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva Edoardo D'Onofrio, patriota antifascista! Vergogna a coloro che tengono mano alla sconcia campagna dei repubblichini!

IL FASCISTA DE MARZIO SOSPESO PER TRE GIORNI DALLA CAMERA

L'oltraggiatore di D'Onofrio punito

Fanfani allinea il gruppo d.c. ai repubblichini tentando di mettere sotto accusa l'antifascismo

Reggicoda dei fascisti

Al funerale di un traditore — che, al soldo del nemico, fece uccidere e incendiare, assassinare contro ogni diritto i nostri giovani quasi ragazzi e imprigionarne le famiglie, e disarmare e deportare nei campi nazisti di prigionia soldati e ufficiali italiani — deputati e senatori della Democrazia cristiana vollero gridare il loro «presente»: vollero mescolarsi, almeno in ispirito, agli avanzi delle *SS italiane*, della *Decima mas*, della *Muti* e delle *Brigate Nere* i quali, protetti dalla polizia, levavano il braccio nel saluto fascista. La parata, macabra e grottesca insieme, pare essere stata soltanto un momento o una prova generale di una intesa, di una nuova alleanza o, se volete, dell'allineamento di un partito che vuol essere democratico, alle direttive dei repubblichini. Abbiamo avuto in queste settimane i colloqui del presidente Scelba con il segretario del MSI, Michelini, e poi il compiacimento governativo per il voto così detto *nazionale* in occasione dell'UEO, che vedeva l'opposizione di trenta democristiani, ma l'adesione unanime di trenta deputati del Movimento sociale. Abbiamo visto la premura per le pensioni ai militi di Salò da parte del governo e dei gruppi, che hanno così poca fretta per i patti agrari e per i pensionati privi di meriti littori. E adesso abbiamo l'ordine del giorno democristiano, il quale, dopo la provocazione inscenata dal camerata degli Anfuso, dei Gray, degli Spampanato e dei Romualdi, è come un solenne «*a noi*» del gruppo della D.C.

Il presidente della Camera ha voluto rilevare che la campagna fascista contro D'Onofrio è ormai cosa vecchia, e sottolineare che mai prima d'ora era passato per la mente di un deputato o di un gruppo di poter invalidare la nomina a vicepresidente della Camera di un uomo, designato a quel seggio dai rappresentanti di dieci milioni di elettori. A conclusione delle parole dell'on. Gronchi sta una domanda: perché oggi abbiamo l'ordine del giorno democristiano, perché gli amici di Graziani mettono fuori il naso oggi soltanto? La risposta non è difficile: i repubblichini hanno dato il via, Fanfani si muove perché si è mosso De Marzio. Scelba comincia a pagare il conto che gli presentano i suoi nuovi amici. E' questa la replica del gruppo dirigente clericale all'appello repubblichino all'alleanza anticomunista?

Noi ci rivolgiamo a tutti gli italiani, a quelli che hanno combattuto contro il fascismo e a quelli che ne hanno sofferto e non vogliono che si ricominci e neppure che si dimentichi. D'Onofrio ha fatto il suo dovere di italiano e di combattente rivoluzionario, ha affrontato il Tribunale speciale: deve forse renderne conto a quelli che sedevano sul banco dei giudici quando egli era in galera, o a coloro che dalla galera si tenevano prudentemente lontani, pensando che è bene sciacquarsi la bocca con la parola *libertà*, solo quando non c'è da pagare di persona? D'Onofrio ha combattuto in Spagna contro i mercenari di Franco, di Hitler e di Mussolini: deve forse chiedere scusa a chi mandava armi o preghiere per Mussolini e per Franco? D'Onofrio ha avversato la guerra fascista, ha fatto il suo dovere di democratico e di patriota insieme con gli uomini liberi che combattevano e sconfiggevano gli oppressori e gli aggressori nazisti e fascisti: deve forse darne spiegazione a chi approvò quelle aggressioni e benedisse i gagliardetti? La Democrazia cristiana ha fatto eleggere senatore il maresciallo Messe che portò soldati italiani in una guerra ingiusta e li condusse verso la catastrofe militare: metta sotto inchiesta costui, se crede. Si mettano sotto inchiesta i ladri delle intendenze e dei ministeri, i grassatori delle forniture, le spie dei tedeschi, i responsabili della guerra, i profittatori dei lutti e delle sconfitte nazionali.

Noi comunisti e antifascisti, siamo orgogliosi di aver detto *no* alla guerra fascista fin da quando veniva preparata, quando certi generali dicevano *sì* all'avventuriero di Predappio per far carriera; quando i diplomatici fascisti *ingannavano* il *loro governo* per riceverne favori. Noi la guerra fascista l'abbiamo combattuta apertamente dal giorno in cui fu scatenata e siamo fieri di aver compiuto ogni sforzo perchè tornasse la pace per il nostro Paese. Noi non dimentichiamo che allora l'antifascismo chiamò a lottare contro la guerra fascista e noi fummo fra i primi a rispondere. Allora Saragat e De Gasperi, Bonomi e Pacciardi pensavano che la sola sconfitta che minacciava l'Italia era la vittoria del nazismo e dei suoi servi fascisti. Oggi, per i trenta voti dei missini, per la suggestione di una ambasciata straniera o per l'odio fazioso contro il comunismo, qualcuno pare disposto a rinnegare, a vendere persino la tradizione antifascista della nostra democrazia. Si è parlato di un nuovo «caso Misiano»; più di ricordare che coloro i quali cacciarono Misiano dal Parlamento chiusero poi per tutti le porte di Montecitorio, vale la pena di dire che oggi chi volesse ritentare quella prova si scotterebbe le dita fin dal principio. Oggi *mentre* Brandimarte, l'assassino che fece massacrare Berruti, Ferrero e decine di operai torinesi, si appresta a celebrare l'anniversario della fondazione della milizia, noi rivolgiamo il nostro appello a tutti gli antifascisti. Sono necessarie l'unità e la resistenza; dobbiamo sollevare lo sdegno degli italiani onesti.

C'è una inchiesta da fare e la devono fare tutti i cittadini amanti della libertà e della democrazia. Bisogna accertare dove vuole andare il governo, che cosa vogliono i gruppi reazionari, come minaccia di risorgere quel fascismo che la coscienza nazionale ha condannato per sempre.

Guai all'Italia, guai alla libertà se un provocatore repubblichino potesse imporre la sua iniziativa al Parlamento. Allora, compagno Curiel, dovremmo invidiarti di essere morto mentre la speranza della liberazione già ti riscaldava il cuore, tu che eri un ebreo discriminato, un comunista braccato quando Romualdi era vicesegretario del partito fascista repubblichino; allora dovremmo benedire la granata o il colpo di mitra che non hanno permesso ai nostri volontari di diciott'anni di sapere che li avrebbero chiamati *disertori* mentre veniva onorato Graziani; allora Antonio Gramsci non sarebbe stato un animo che non sa piegarsi e una mente che vede al di là delle tenebre di un ventennio, ma solo un sovversivo antinazionale per il quale è una colpa aver subito il martirio.

GIANCARLO PAJETTA

La seduta alla Camera dei Deputati

La Camera ha deciso ieri di comminare la censura con l'interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per tre giorni al deputato fascista De Marzio che nella seduta di sabato oltraggiò il compagno Edoardo D'Onofrio, mentre presiedeva l'assemblea. Una eguale punizione il Presidente Gronchi ha voluto proporre, e la maggioranza l'ha approvata, contro la compagna Giuliana Nenni, per aver reagito alla provocazione fascista con uno schiaffo al repubblichino Anfuso. La censura semplice è stata inflitta al compagno Cianca per aver cercato di lanciare un oggetto contro i neofascisti.

Alle 16,10 l'on. Gronchi ha aperto la seduta in un'aula affollata in tutti i settori, ad eccezione del democristiano, e subito ha proposto le misure che egli riteneva necessario prendere in seguito ai fatti di sabato. Nell'esporre i fatti, Gronchi ha tuttavia deluso tutti coloro i quali si attendevano dal Presidente di una Camera democratica una condanna netta della campagna che i fascisti conducono contro l'antifascismo e che è sfociata nell'oltraggio contro D'Onofrio.

«Da parte di un deputato — ha dichiarato Gronchi — si è compiuto un gesto che, per il suo significato, malgrado la moderazione delle parole che lo hanno accompagnato, suona grave offesa alla Presidenza nell'esercizio più alto delle sue funzioni. Non mi pare siano da rilevare le argomentazioni di qualcuno, che vorrebbe ridurre il fatto alle dimensioni di un fatto personale, sulla base della mancata richiesta di sanzioni da parte del vice-Presidente in funzione. Io credo che a questi vada riconosciuto il senso della misura, col quale egli considerò l'opportunità di rimettere, in un simile caso che si potrebbe definire doppiamente personale, le misure da adottare all'Ufficio di Presidenza. La reazione che ne seguì non si contenne purtroppo in limiti verbali, ma trascese in tentativi e in vie di fatto vere e proprie».

Messo così, praticamente sullo stesso piano l'oltraggiatore e chi reagì all'oltraggio, Gronchi ha precisato le responsabilità che egli aveva individuato, mettendosi ancora una volta in una posizione di equivoco distacco nei confronti dei neofascisti.

«L'on. De Marzio — ha detto Gronchi — ha messo in atto, con evidente premeditazione, un principio che sovverte ogni possibilità di funzionamento di un'assemblea e, si potrebbe dire, la possibilità di esistere di qualsiasi comunità organizzata. Di fronte a un membro della Presidenza regolarmente e'etto a quel posto, che esercitava in quel momento le stesse funzioni del Presidente, egli ha creduto lecito di stabilire e rendere esecutivo un proprio giudizio, personale o di gruppo poco importa, al di fuori di ogni norma di procedura e del rispetto delle regole di convivenza, che egli ha accolto quando è entrato in questa assemblea. Qualunque sia lo stato d'animo, anche il più apprezzabile, qualunque sia

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio per giovedì 27 gennaio alle 10 precise, col seguente ordine del giorno: «Elezione del Direttivo del gruppo».

Il fascista Roberti esalta la solidarietà della DC col MSI

Il gruppo democristiano propone una inchiesta parlamentare contro l'emigrazione antifascista — La posizione dei partitini — Il gruppo comunista convocato per domani

Poche ore prima che la Camera si riunisse per ascoltare le comunicazioni di Gronchi sull'oltraggio fascista al Parlamento e a D'Onofrio, e quando ancora era in corso la riunione dell'Ufficio di Presidenza per discutere le sanzioni disciplinari, il gruppo democristiano ha diffuso tra i giornalisti e per radio il testo di un suo ordine del giorno che schiera il partito della Democrazia cristiana al fianco dei rifiuti del fascismo e degli sgherri repubblichini. Ecco il testo del documento: «*Il gruppo d. c.*, premesso che spetta a tutti i deputati assoggettarsi al potere direttivo di chi presiede, premesso che la minoranza parlamentare ha designato a vice-presidente il deputato D'Onofrio in base al potere ad essa conferito dal regolamento di scegliere una parte dei membri del Consiglio di Presidenza, premesso che i gravi e circostanziati fatti emergenti a carico del deputato D'Onofrio in forza di una sentenza del magistrato non hanno trovato replica in alcuna sede dall'interessato: ritiene che il deputato D'Onofrio, nei confronti del quale pende anche una richiesta di autorizzazione a procedere per attività antinazionale all'estero, sia tenuto a chiarire la propria posizione nei modi previsti dal Regolamento e nel frattempo non possa ulteriormente ricoprire l'alto incarico; delibera comunque che i deputati democristiani si facciano promotori di *una proposta di inchiesta parlamentare sul comportamento tenuto in Russia da cittadini italiani nei confronti dei nostri prigionieri di guerra detenuti in quei campi di concentramento*».

Che cosa significa un tale documento? Da esso vien fuori una posizione di gravità eccezionale, paradossale il partito democristiano e il suo attuale gruppo dirigente, i quali pure hanno sempre rifiutato qualsiasi inchiesta contro i casi di corruzione più clamorosi che li riguardavano, si fanno ora promotori non di una inchiesta sui criminali responsabili della tragedia dell'ARMIR e sulle responsabilità della guerra fascista, bensì su tutta l'emigrazione antifascista italiana nell'URSS. Con ciò non solo i capi democristiani fanno proprie le calunnie e l'aggressione fascista contro D'Onofrio, sulla base degli stessi provocatori riferimenti dei fascisti; ma vanno ancora oltre, assumono una iniziativa politica di carattere generale, e con una loro proposta di legge (la cui stesura è affidata a Moro e Gui) tendono a porre sotto inchiesta tutta la tradizione antifascista, sposando la causa della rivalutazione della criminale guerra di Mussolini. «Prendiamo atto — ha potuto ieri dichiarare il fascista Roberti — che nella sua ultima parte l'ordine del giorno democristiano solidarizza con la posizione morale e politica assunta dal MSI».

Come è noto questa «scelta politica» del gruppo democristiano, che è tra le più esplicite e clamorose dal 7 giugno in poi, è stata preceduta da un eloquente dibattito interno durato fino alle 2 della notte precedente. Fanfani, Moro, Lucifredi, Scalfaro, Petrilli sono stati tra gli esponenti democristiani quelli che hanno determinato l'allineamento del gruppo sulle posizioni dell'onorevole Togni e dei rifiuti fascisti, mentre gli antifascisti del genere dell'on. Pastore hanno agevolato questo allineamento limitando la loro opposizione a una polemica di superficie contro gli Anfuso e gli Spampanato. Risulta però che una parte dei democristiani, dopo aver ceduto sulla proposta di inchiesta, hanno cercato che tale inchiesta venisse per lo meno estesa a quel che è accaduto nei campi di sterminio nazisti: quando in questi campi morivano a migliaia gli italiani, l'on. Anfuso era ambasciatore repubblichino presso Hitler! Questa richiesta è stata scartata dal gruppo dirigente fanfaniano!

Questa impressionante qualificazione del gruppo fanfaniano e del partito democristiano nel far propria una delle posizioni-chiave della politica fascista, assume evidentemente un preciso significato anche in rapporto al governo e alle alleanze del governo e del partito d.c. Il fatto non è isolato, dal resto, ma si inquadra in tutta la manovra di avvicinamento e di collaborazione stretta con la destra monarchico-fascista, manovra che ha raggiunto il suo punto più significativo nel voto comune sul riarmo nazista. Cionondimeno in questa circostanza, come nei molti casi precedenti, i partitini hanno tenuto un atteggiamento di rinnegamento delle loro origini e del loro programma antifascista, sia pure attraverso forme untuose. La *Giustizia* repubblicana e vice-presidente della Camera dei Deputati. **In questi giorni l'organo del PRI, senza differenziarsi dai fascisti per quanto riguarda le ignobili accuse contro D'Onofrio, ha voluto ricordare in pari tempo il passato criminale degli esponenti repubblichini e i delitti del regime fascista. Di qui la querela da parte dei tre relitti di Salò. I quali hanno sottolineato di aver voluto querelare il vice-presidente Macrelli, che non è responsabile della «Voce», per la sua corresponsabilità «politica», e perchè la querela acquisti carattere spiccatamente politico. E' questo un primo frutto della collusione che si è creata alla Camera tra fascisti e l'intiero gruppo democristiano, con la proposta di inchiesta di quest'ultimo sull'emigrazione e la Resistenza antifascista.**

(Continua in 6. pag. 4. col.)

La Direzione del P.C.I. convocata il 28 gennaio

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 28 gennaio p.v.

L'on. Macrelli querelato dai fascisti

I fascisti Anfuso, Romualdi e Gray hanno querelato ieri la «Voce Repubblicana», e in particolare l'on. Macrelli, direttore del quotidiano re-

IL PERICOLO DI GUERRA IN ASIA

Allarme in tutto il mondo per le minacce di Eisenhower

«Un passo verso la guerra calda con la Cina» - Il governo di Londra rifiuta di precisare la sua posizione

NEW YORK, 25 — Il più preciso commento degli ambienti politici americani sul messaggio indirizzato ieri da Eisenhower al Congresso sulla questione di Formosa — e che la Camera dei rappresentanti ha approvato e trasmesso al Senato oggi — è contenuto in un dispaccio da Washington dell'agenzia di notizie *Associated Press*: «Il pericolo di una guerra fra Stati Uniti e Cina — scrive l'agenzia — è aumentato e risulta indubbiamente più grave che in qualsiasi momento dei diciotto mesi trascorsi dall'epoca in cui fu concluso l'armistizio in Corea».

Dopo le prime riservate reazioni di ieri, cominciano ad essere più numerose anche le prese di posizione di singoli parlamentari americani. Il senatore McCarthy ha appoggiato le proposte contenute nel messaggio di Eisenhower, che egli ha definito «buono per quanto riguarda la parte essenziale».

Il senatore Wayne Morse ha dichiarato che l'autorizzazione chiesta da Eisenhower «potrebbe portare alla guerra», e un altro senatore, che ha chiesto di mantenere lo incognito, ha definito il messaggio «quasi una dichiarazione di guerra». I poteri richiesti da Eisenhower, ha aggiunto un terzo senatore che non ha voluto neanch'egli che il suo nome sia reso pubblico, sono «sufficienti perchè gli Stati Uniti possano entrare in guerra senza che il Congresso sia consultato».

«Questa risoluzione — ha affermato il senatore democratico John Stennis — ci porta più vicino alla Cina continentale di quanto io credessi. Ciò mi preoccupa seriamente». E il senatore democratico Humphrey ha dichiarato: «Tutto questo è molto serio e l'autorità data al presidente è molto estesa. Sono molto preoccupato».

Il presidente della Commissione esteri della Camera, Richards, ha affermato di non credere che gli Stati Uniti si avviino verso una «grossa guerra», ma di ritenere che vi sia la possibilità di azioni di fuoco. Richards ha aggiunto che i poteri chiesti da Eisenhower lo autorizzano a far «bombardare qualsiasi località della Cina continentale, se ciò sia necessario per la difesa di Formosa». Egli ha precisato che nulla nelle proposte di Eisenhower pone limitazioni all'uso eventuale di armi atomiche o all'idrogeno.

Il deputato Fulton ha lamentato l'ampiezza dei poteri chiesti da Eisenhower. «Non vi è una sola nazione che abbia detto di volerci aiutare» egli ha aggiunto.

Meno espliciti sono i commenti di stampa, evidentemente diretti a nascondere all'opinione pubblica la gravità dell'iniziativa presa dal governo americano. Sola eccezione il *New York Daily News*, il quale afferma testualmente: «Sarebbe inutile cercar di nascondere il fatto che le prossime decisioni del Congresso possono essere un passo verso la guerra calda con la Cina». Gli altri giornali nascondono invece la sostanza della questione parlando di un «avvertimento» che sarebbe rappresentato dal messaggio di Eisenhower, e sostenendo, come fa il *New York Herald Tribune* che «pur chiedendo al Congresso di conferirgli nuovi poteri militari, il presidente Eisenhower non perde di vista lo obiettivo finale che è la fine della politica di violenza».

Continuano frattanto a circolare voci insistenti sulla possibilità di una iniziativa che verrebbe presa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dal rappresentante della Nuova Zelanda, d'intesa coi delegati inglese e americano.

Allarmate sono anche le reazioni dei paesi asiatici, espresse chiaramente da un portavoce del governo indonesiano, il quale ha dichiarato: «Ci siamo avvicinati alla situazione che avevamo tentato di evitare. Si tratta di posizioni dalle quali nessuna delle due parti potrà recedere. L'una e l'altra non hanno lasciato il minimo spazio entro il quale poter manovrare politicamente».

Al dipartimento di Stato si dichiara che altre tre persone, parenti dei piloti americani prigionieri in Cina, hanno chiesto il visto d'uscita desiderando recarsi a Pechino in seguito all'offerta del governo popolare. Ieri due persone, anche esse parenti di piloti, avevano sollecitato chiarimenti circa l'offerta del governo cinese. Le richieste sono attualmente all'esame dell'ufficio passaporti del dipartimento.

Le reazioni in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — *Il governo britannico, sollecitato ai Comuni da Bevan a fare una dichiarazione sul «problema della più grave importanza» creato dalle dichiarazioni aggressive di Eisenhower su Formosa, ha rifiutato di prendere posizione, affermando di «non ritenere desiderabile esprimere in questo momento la sua opinione».*

L'aula dei Comuni era affollata in tutti gli ordini di posti, come accade solo nelle occasioni più drammatiche, ciò che rivelava la estrema tensione con la quale i parlamentari seguono il drammatico evolversi della situazione in Asia, ma il governo non ha saputo dire una sola parola tranquillizzatrice.

La crescente tensione in Asia ha indotto numerosi deputati ad insistere perchè Churchill realizzasse quell'incontro con Malenkov che egli, in linea di principio, ha sempre dichiarato di desiderare. Ma questa volta, il premier si è limitato ad osservare di non ritenere che un colloquio con il primo ministro sovietico sui problemi estremo-orientali «possa portare ad un soddisfacente risultato, nel momento attuale».

Nè Churchill ha cambiato opinione quando Shinwell ha fatto notare che la tensione mondiale sta montando pericolosamente, in un momento in cui gli Stati Uniti «agiscono di propria iniziativa in Estremo Oriente, senza tener conto del parere di altri paesi», e che la situazione è grave. «Esistono molte situazioni gravi», si è limitato a replicare Churchill.

L'assoluto silenzio del governo inglese se rivela l'estrema difficoltà della posizione di Londra, la quale non vuole nè esprimere adesione alle gravissime decisioni americane, nè formulare una aperta condanna, rischia di identificarsi con una tacita acquiescenza che l'opinione pubblica, allarmatissima, non può tollerare a lungo. La domanda che ci si pone a Londra è la stessa, terribilmente drammatica, che stamane si pone il corrispondente del Times da Washington: «E' la guerra?». A tale interrogativo angoscioso, il corrispondente non riesce a rispondere con un «no», essendo chiaro a questo osservatore inglese che il presidente degli Stati Uniti si è fatto dare dal Congresso «un assegno in bianco» per una aggressione alla terraferma cinese, per «un intervento esteso ai grandi porti del continente», o addirittura «alla stessa Pechino».

Sarebbe la guerra, dunque, nessuno se lo nasconde, anche se l'editorialista del Times, qualche colonna più in là, pretende di poter affermare, nientedimeno, che il messaggio di Eisenhower «offre per la prima volta una base per una pace temporanea in Estremo Oriente!». L'ottimismo di maniera dell'editorialista del Times è tutt'altro che condiviso dagli altri commentatori, i quali denunciano oggi, a volte in termini di una durezza senza precedenti, il carattere aggressivo e bellicista delle decisioni americane.

«Il presidente Eisenhower si è fatto dare la libertà di sparare quanto e dove vorrà», è il sintetico giudizio del News Chronicle, condiviso dal Daily Mirror, *secondo il quale «Eisenhower sta giuocando un giuoco d'azzardo, che ha per posta la guerra o la pace».*

Ancor più netto è il Manchester Guardian, il cui editorialista non ha alcun dubbio sul significato aggressivo delle decisioni americane.

«Il messaggio minaccia un attacco americano contro la terraferma cinese», scrive il giornale, il quale osserva quindi che nè la «difesa» di Formosa, nè la «necessità» di salvaguardare gli interessi strategici americani «può giustificare le minacce bellicose di Eisenhower».

Ciò che maggiormente angoscia gli osservatori inglesi nel leggere il messaggio di Eisenhower, è veramente l'aperta estensione dei piani di intervento americani

Si progetta cioè la possibilità concreta di un conflitto generale fra la Cina e gli Stati Uniti, e la mancanza di chiarezza sull'atteggiamento del governo britannico aggiunge un elemento di grave ansia in Inghilterra.

LUCA TREVISANI

Terni Nicastro e Giovinazzo per la distruzione delle atomiche

Il nuovo, vigoroso appello dei Partigiani della pace contro le armi termonucleari sta avendo in Italia un'eco profonda, e stanno a dimostrarla una serie di fatti fra i quali particolare rilievo assumono le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali.

Il Consiglio comunale di NICASTRO (Catanzaro), a maggioranza d.c., ha votato all'unanimità un o.d.g. presentato dal gruppo Rinascita per la distruzione di tutti i depositi di armi atomiche e termonucleari e per la proibizione della fabbricazione di questi ordigni. Su proposta dell'avv. Cefali, assessore d.c., l'o.d.g. è stato emendato nel senso che esso chiede anche «il disarmo generale di tutti gli Stati». In significativa coincidenza di tempo e di vedute, il Consiglio ha approvato anche un o.d.g. per la riforma dei patti agrari.

* * *

Un uguale o.d.g. per la distruzione delle bombe atomiche è stato approvato, all'unanimità, dal Consiglio provinciale di TERNI.

Alla votazione hanno preso parte i consiglieri Petrucci e Breccia (D.C.), Moriconi (P.L.I.), Orsini, Ronconi, Marchino, Fiorelli, Robusti e Ferraro (P.S.I.), Salani, Menichetti, Grassi Giovanni, Guidi, Catania, Guidi (P.C.I.).

* * *

La distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti ha chiesto, su proposta del consigliere di minoranza compagno Sicolo, anche il Comune di GIOVINAZZO (Bari) che ha inviato il suo o.d.g. a Einaudi, Scelba e ai presidenti delle Camere. Particolarmente significativo l'o.d.g. votato — anche qui all'unanimità — dal Consiglio comunale di VINCI (Firenze), che ha preso l'iniziativa in seguito ad una lettera di un gruppo di giovani di leva. L'o.d.g. sottolinea l'esigenza di una distensione e di un disarmo generale.

PLEBISCITO DI MESSAGGI ANCHE IERI DA TUTTA L'ITALIA

Partigiani, reduci dall'URSS, democratici esprimono la loro solidarietà a D'Onofrio

Nuove manifestazioni della solidarietà degli antifascisti con il compagno Edoardo D'Onofrio, Vicepresidente della Camera, e di protesta per la provocazione missina cui tengono bordone i clericali, vengono segnalate da tutta l'Italia.

Numerosi altri telegrammi, oltre quelli da noi già pubblicati, sono giunti ieri personalmente a D'Onofrio, alla Presidenza della Camera e al nostro giornale.

Di particolare significato, per la nuova smentita che dà alle calunnie contro D'Onofrio, il telegramma inviato da Luigi Leggeri a nome di un folto gruppo di reduci dall'URSS: «A nome folto gruppo reduci URSS riconoscenti opera tua italiana e di fraternità esprimo condanna oltraggio fascista a tua luminosa figura italiano e al Parlamento. — *Luigi Leggeri*».

Un telegramma, che rappresenta una decisa presa di posizione da parte delle forze della Resistenza, è stato inviato dall'ANPI alla Presidenza della Camera: «Contro provocazioni neo-fasciste missine — esso afferma — che insultano tutto l'antifascismo attivo che nella Resistenza ha trovato il naturale slancio per la conquista armata della libertà, dando vita alla vera Italia, l'ANPI esprime indignata protesta per quanto accaduto nei confronti dell'onorevole D'Onofrio, interpretando sentimento popolo italiano e formula propria solidarietà al prestigio delle istituzioni democratiche sorte dalla guerra di Liberazione».

Ancora: gli avvocati democratici hanno inviato a D'Onofrio un telegramma dichiarandosi «solidali con lei valoroso combattente antifascista»; «un'indignata protesta contro i provocatori fascisti» è espressa nel telegramma dei ferrovieri romani, mentre il segretario della Camera del lavoro di Bologna, Malaguti, ha espresso, a nome dei lavoratori della provincia, «indignazione per rigurgito fascista e impegno per la difesa della Costituzione».

A Verona la notizia della provocazione fascista è giunta mentre i socialisti della provincia erano riuniti a convegno. Subito è stato deciso all'unanimità l'invio di un telegramma in cui si esprime solidarietà al Vicepresidente della Camera.

Fra gli altri telegrammi ricordiamo quello inviato dal sindaco di Terni, Luigi Michiorri, a nome dei consiglieri socialisti e comunisti, quelli inviati dal segretario dell'ANPPIA provinciale di Ancona, della Camera del lavoro e del sindacato chimici di Terni, oltre che dei cittadini democratici di Borgo Bovio, nella stessa città. Da Roma hanno telegrafato pure i comunisti della sezione di Porta Maggiore; da Corigliano il segretario della sezione del PCI; da Merate (Como), da Magenta (Milano) e da Tivoli i comunisti e i democratici.

Ci è giunta infine notizia che la direzione delle Poste di Catania ha rifiutato l'inoltro del seguente telegramma diretto al Presidente della Camera:

«Federbraccianti e associazione assegnatari Catania esprimono solidarietà con antifascista on. D'Onofrio e protestano contro infame provocazione teppista».

Collera nel Paese e reazioni in Parlamento per l'annuncio del raduno fascista a Torino

L'annuncio che una cosiddetta «associazione MVSN legionari - federazione gruppi piemontesi» ha indetto per domenica prossima a Torino una manifestazione per «solennizzare l'anniversario della fondazione della milizia», che dovrebbe essere celebrato dal famigerato «comandante» Pietro Brandimarte, ha suscitato sdegno nell'opinione pubblica e pronta reazione in Parlamento.

Nella stessa giornata di ieri tre interrogazioni sono state presentate alla Camera. La prima, dei deputati comunisti e socialisti Ravera, Foa, Coggiola, Montagnana, Moscatelli, Ronza, Scotti, Audisio, Fiorentini, Ortona, G. C. Pajetta, Giolitti, Lozza, Scarpa, Baltaro, Iacometti e Sampietro, ricorda che Pietro Brandimarte fu comandante della squadre fasciste nel 1922, responsabili degli eccidi compiuti a Torino nel dicembre di quell'anno e dell'assassinio di Giovanni Ferrero, segretario della FIOM il cui corpo fu trasformato in una poltiglia sanguinante, trascinandolo dietro un camion per le strade della città. La interrogazione mette poi in rilievo che la manifestazione che si vorrebbe tenere a Torino «suona offesa alla città Medaglia d'oro della Resistenza e che, per lo sdegno cui dà luogo, determinerà una legittima reazione». I compagni interroganti chiedono infine al ministro dell'Interno «con quali misure intenda procedere contro il tentativo di ricostituire in Italia una associazione, la quale si richiama alla famigerata milizia fascista e della stessa rivaluta i gradi», come risulta dalla circolare della «associazione MVSN-legionari»

Un'altra interrogazione è stata presentata dagli on.li Molinelli e Bartesaghi e dal socialdemocratico Secreto, i quali fra l'altro domandano «come il governo intenda far valere la Costituzione e la legge contro il vergognoso moltiplicarsi di episodi di rinascente fascismo, che offendono gravemente la democrazia repubblicana, sorta dalla lotta antifascista e dalla Resistenza».

La terza interrogazione è stata presentata dai deputati democristiani Rapelli, Graziosi, Galli, Zaccagnini, Savio e Zerbi, che esprimono «la certezza che il governo della Repubblica non vorrà tollerare un così grave insulto all'Italia risorta dalla lotta di Liberazione» e chiedono di conoscere «quali provvedimenti verranno presi perchè la manifestazione non abbia luogo».

"NON PERMETTEREMO CHE I METODI SCHIAVISTI TORNINO DI NUOVO SULLE NOSTRE BANCHINE"

Sul "fronte del porto„ di Genova sesto giorno di lotta e di sciopero

Numerosi cortei per le vie - La polizia tenta invano di arrestare la protesta popolare con un massiccio intervento - Le gloriose tradizioni di libertà dei portuali - Neanche Mussolini era riuscito a distruggere le Compagnie dei lavoratori

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 25. — *Mai come oggi, forse, i genovesi si sono accorti del valore della posta in gioco nella lotta che si sta conducendo nel porto. La battaglia oggi è entrata nel cuore di Genova; dalle strade dell'Angiporto è salita, attraverso le antiche e strette strade della città medioevale sino a De Ferrari, si è estesa a Portoria e a Piazza della Vittoria, ha raggiunto Corvetto e si è allargata sino a Principe.*

E' stato a questo punto che tutte le forze di polizia sono state mobilitate agli ordini personali del questore. Erano le 14,30, la città era tutta in fermento, i portuali salivano verso il centro in diversi cortei recando grossi cartelli «No alla libera scelta!». «Non pie gheremo mai!». Improvvisamente, annunciate dai sibili delle sirene apparivano a grande velocità, su per via XX Settembre, le prime camionette, che incominciavano a salire sui marciapiedi, cercando di disperdere i lavoratori.

Il tentativo era inutile: i portuali procedevano silenziosi e compatti. Vennero allora lanciate, nell'interno dei vicoli

Un vero stato d'assedio

I cortei dei portuali si trasformarono da quel momento in torrenti di persone che sbucavano da ogni parte. Chi conosce Genova sa come essa, nella sua parte vecchia, sia un intrico di vicoli, di ponticelli, di sottopassaggi, chiusi tutti da alte case dove vivono decine di migliaia di persone. E' da queste case che tutta Genova si è riversata in istrada, gremendo in poco tempo Piazza De Ferrari e le vie adiacenti. Il traffico ormai era congestionato; una sola, grande protesta si levava da tutta la città.

Da tutte le caserme di polizia e di carabinieri partirono allora rinforzi, con uno spiegamento mai visto. Attorno alla vasca di De Ferrari erano dieci camion di carabinieri e cinque di «celerini». Tutto intorno alla piazza circolavano camionette della «Celere». I vigili addetti al traffico vennero immediatamente sostituiti da «celerini».

Il rifornimento di bombe lacrimogene era evidentemente insufficiente. Alcuni auto mezzi partirono dalla questura con carichi di bombe che da quel momento incominciarono a esplodere in ogni punto della città. Iniziarono gli inseguimenti, le manganellature. Alcuni cittadini venivano presi di peso e caricati sulle camionette, tra le grida dei presenti. Una donna, colpita alla fronte da una bastonata, era condotta di urgenza all'ospedale. Un giovane caduto svenuto per le manganellate, caricato su una camionetta.

Per tutto il pomeriggio il centro della città è stato posto praticamente in stato di assedio, senza che ciò tuttavia servisse a diminuire la grande protesta. Anzi, all'intensificarsi della violenza, si levava sempre più alta. Verso le 17 non si vedeva nella città un negozio aperto.

Soltanto la paura ha mantenuto in piedi per tutta la giornata questo stato d'assedio, che cozza contro una forza, una resistenza che ieri ricordava a molti, ai più anziani, le grandiose battaglie combattute nei secoli per la libertà del porto di Genova.

Poichè è di questo che si tratta oggi. Per i non genovesi è difficile comprendere che cosa significhi la «libera scelta». Non si tratta infatti solo di salario. Di migliori o peggiori condizioni di vita ma della struttura stessa del lavoro nel porto che il nuovo regolamento, che avrebbe dovuto entrare in vigore il 20 gennaio, mette in pericolo.

Il lavoro dei porti è qualcosa di diverso da quello nelle fabbriche. I portuali, siano essi addetti allo scarico o alle riparazioni navali, vengono giornalmente occupati a seconda delle esigenze degli armatori o degli industriali portuali. Anticamente si veniva a determinare una libera offerta di mano d'opera, quelle che vanno sotto il nome di «chiamate» e che hanno luogo ogni mattina sulle banchine. Situazione che porta a una concorrenza di mano d'opera e che, nei momenti di crisi, permette il massimo sfruttamento e alimenta rivalità tra i gruppi diversi.

Tradizione da difendere

Il porto di Genova ha gloriose tradizioni nella difesa dei diritti dei portuali. Già nel 1340 sorse la prima compagnia che organizzava i lavoratori. E' contro queste compagnie che sempre si è scatenata la lotta degli armatori, per poter avere libertà di manovra nel porto. Le compagnie ebbero un grande sviluppo durante la repubblica genovese e costituirono il cardine della grande fortuna del porto di Genova. Vennero sciolte per la prima volta, dopo l'unità d'Italia, dal nuovo Stato sabaudo. Ma il rigoglioso movimento socialista degli ultimi anni del 1800 e dei primi anni di questo secolo, le fece rifiorire, protette dalla legge, tanto che costituisce ancora oggi reato il libero mercato dei lavoratori del porti.

Ciò sopratutto perchè negli anni in cui le compagnie erano state sciolte si erano venute creando organizzazioni, a servizio degli armatori, per lo sfruttamento, dei portuali. Erano i cosidetti «forti», i «confidenti», che sceglievano gli operai con la discriminazione, la paura e speculando sulla miseria. Ancora oggi si ricordano «confidenti» che davano lavoro soltanto a chi pagava una certa tangente in merci, a chi prestava la moglie, a chi si sottometteva ai più infami servigi e ricatti.

Nel 1898 si celebrò un processo, che ebbe vasta eco, contro una banda di «delinquenti» che, allo stesso modo di certe bande di gangsters americani, dominava praticamente il porto: giungendo sino alle percosse, alle violenze alle minacce contro chi osava ribellarsi.

Fu dopo la condanna di questi banditi che le compagnie, attraverso una dura lotta, durata mezzo secolo, acquistarono diritto di cittadinanza. L'armatore non poteva più presentarsi ai «confidenti» ma, per ogni richiesta di lavoro, doveva rivolgersi alle compagnie, che avevano i loro collocatori liberamente eletti da tutti i lavoratori. E' questa del resto la sola garanzia dei lavoratori portuali.

Mussolini tentò nel 1927 di abolire le compagnie, ma pochi anni dopo, per esplicita richiesta dell'allora podestà e di tutte le categorie economiche genovesi fu costretto a ripristinarle, anche se limitandone in parte i diritti, per evitare il marasma economico che l'abolizione di questi organismi avrebbe creato nel porto

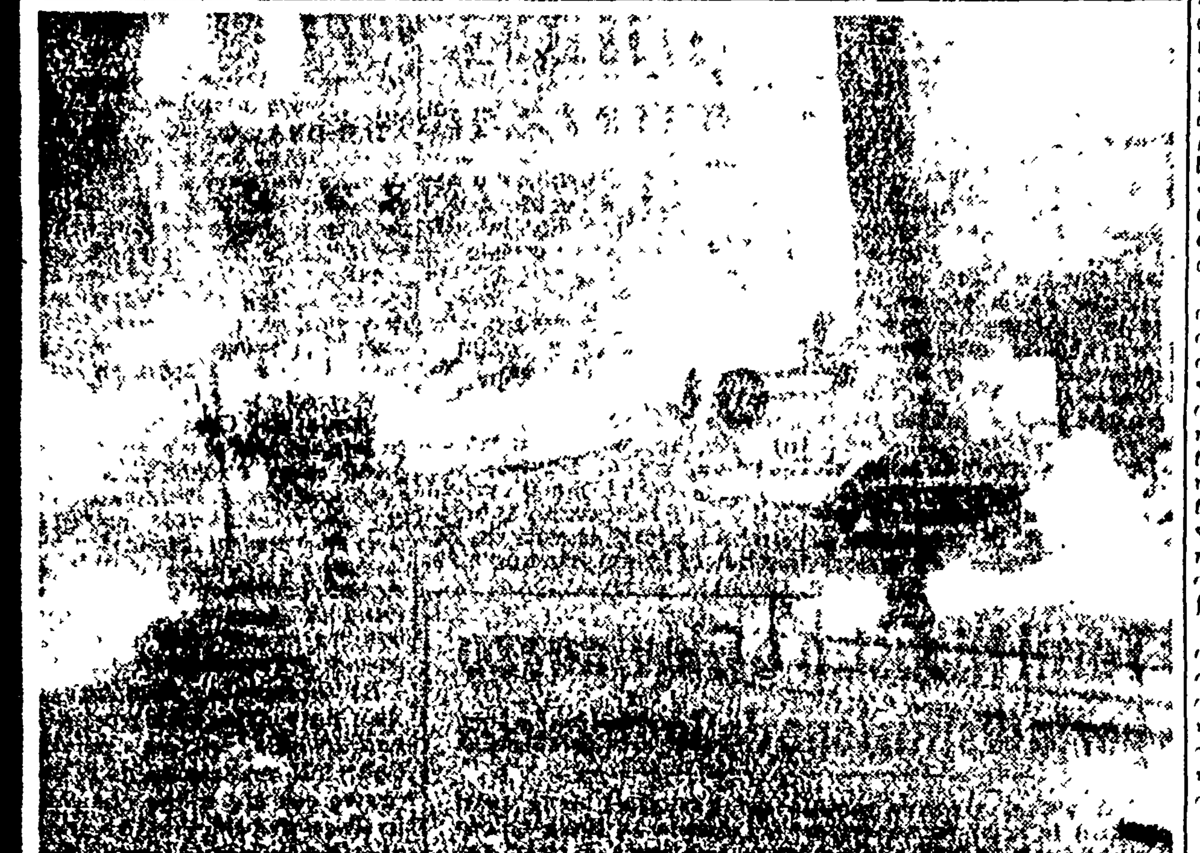
Oggi i grossi armatori, alla testa dei quali stanno Lauro, Fassio e Costa e i grossi industriali come Piaggio e Campanella, hanno trovato nel Presidente del Consorzio del Porto, nel sindaco di Genova, nei rappresentanti del governo, gli uomini che vorrebbero riportare l'anarchia nel porto e porre a loro completa discrezione tutti i portuali.

Si può immaginare che cosa significhi immettere nel porto una massa di oltre ventimila uomini, nell'attuale periodo di crisi, quando ne sono necessarie poche centinaia e affidare la scelta a «confidenti»: tutto il lavoro portuale si troverebbe praticamente in mano a pochi speculatori e anche quelle tradizioni di mano d'opera specializzata e qualificata che hanno sempre costituito il vanto del porto di Genova scomparirebbero per dar luogo a un infame mercato di uomini.

E' possibile oggi tornare indietro, solo per favorire coloro che mantengono il monopolio dell'armamento e dell'industria nel porto? E' possibile ridurre questo grande emporio navale alla stregua di un porto coloniale, rinnegando le maggiori conquiste democratiche? Genova tutta, e non soltanto i lavoratori portuali risponde di no, con fierezza, con tutto il peso della sua forza.

La «libera scelta» avrebbe dovuto entrare in vigore il 20 gennaio: oggi è il sesto giorno che i portuali, dopo le grandi manifestazioni che hanno preceduto l'approvazione del nuovo regolamento, scioperano contro il provvedimento.

ENRICO ARDU'



GENOVA— Per tutta la giornata la polizia ha lanciato per le strade bombe lacrimogene per cercare di arrestare le grandi manifestazioni dei portuali

I parastatali da Vigorelli per i miglioramenti economici

Il Comitato di coordinamento fra le Federazioni e i Sindacati autonomi degli Enti parastatali e di Diritto pubblico è stato ricevuto dal ministro del Lavoro

Il comitato ha rappresentato all'on Vigorelli i termini concreti della situazione ed ha sollecitato una iniziativa del governo la quale consenta l'estensione dei miglioramenti economici ai dipendenti parastatali

Il ministro del Lavoro — dopo aver riaffermato che l'autonomia delle Amministrazioni degli Enti parastatali è tale da consentire l'assunzione di iniziative anche in tema di miglioramenti economici — ha escluso, per il momento, la possibilità di un suo intervento.

Il Comitato di coordinamento pur insistendo presso il ministro per la emanazione di disposizioni da parte del governo che valgano a chiarire definitivamente la situazione,

Il Comitato di coordinamento auspica che le aspettative della categoria trovino soddisfazione e possa quindi evitarsi una agitazione che diversamente non potrebbe essere ulteriormente contenuta.

Tono difensivo della P. C. al processo Pozzonovo

al processo per i «fatti di Pozzonovo», si sono avute le arringhe della Parte civile. Hanno parlato gli avvocati Ghedini, Maturo e De Luca, spesso tradendo nei loro interventi più un tono difensivo che accusatorio. Il tentativo più abile da parte degli oratori della P. C. di risollevare le sorti della accusa in questo processo, è stato solo quello dell'avvocato Ghedini, il quale premettendo che il Partito comunista e certamente «inattaccabile dal punto di vista dell'austerità dei costumi», ha sostenuto la tesi che per quanto riguarda gli attuali imputati si tratta di «isolati individui dalla natura tarata», «affetti da sadismo verbale» (quest'ultima definizione è evidentemente relativa al presunto insegnamento della bestemmia ai bambini secondo le accuse che vengono mosse agli imputati di questo processo).

Per il resto le arringhe hanno battuto un uguale e monotono binario di argomenti

Malagodi riafferma a Scelba l'intransigenza del PLI sui patti agrari

Rinviata di 24 ore la riunione dei tre ministri - Dibattito alla Commissione Agricoltura - Delegazioni di mezzadri dall'on. Macrelli

La delegazione di Montevarchi esce da Montecitorio

I tre ministri incaricati di trovare una soluzione alla vertenza dei patti agrari non hanno tenuto ieri l'annunciata riunione, che è stata così rinviata di altre 24 ore. Sono circolate dapprima voci che attribuivano il nuovo rinvio alle condizioni di salute dell'on. De Caro, ma la notizia è stata smentita dall'interessato il quale ha preso regolarmente parte alla seduta di ieri della Camera.

Che comunque il rinvio dipendesse da ben definiti motivi politici lo si comprendeva meglio non appena si diffondeva la notizia che il Presidente del Consiglio si era incontrato con il segretario del partito liberale Malagodi e con l'on. Bozzi. Al termine del colloquio non venivano fatte dichiarazioni ufficiali, ma si aveva ugualmente conferma della persistente intransigenza dei liberali sull'intera questione. Al Presidente del Consiglio non sarebbe rimasto altro che prender atto di questa situazione che non accenna dunque per niente a sbloccarsi.

Nella giornata di ieri, e precisamente in mattinata, si è invece riunita la Commissione di Agricoltura della Camera. In apertura di seduta il compagno Sansone, a nome del gruppo socialista, e il compagno Grifone, a nome del gruppo comunista, hanno nuovamente sottolineato la necessità di affrettare il dibattito, in relazione alla decisione della Presidenza della Camera di portare in aula la discussione entro il 21 febbraio. Contrariamente all'opinione espressa dal d.c. on. Germani i rappresentanti dei partiti di sinistra hanno riconfermato che ove non manchi la buona volontà della maggioranza la discussione potrà chiudersi entro la data prefissata, e cioè il 15 febbraio.

«Ad ogni modo — ha concluso Grifone — noi manterremo gli impegni presi ed entro il 15 saremo in grado di presentare la nostra relazione». Il richiamo dell'Opposizione non è valso però a smuovere i d.c. dal loro atteggiamento dilatorio, che dovrebbe permettere al governo di trovare un punto di intesa fra le opposte tesi del «quadripartito». Il d.c. Franzo, in sede di intervento, si è apertamente dichiarato contrario alla «giusta causa» come istituto permanente; il d.c. Fina pur dichiarandosi favorevole alla conversione della mezzadria in affitto ha respinto il progetto Segni, che pure egli aveva approvato nella passata legislatura. Il d.c. Pecoraro ha sostenuto la tesi che è meglio attendere che le trattative ministeriali giungano a conclusione.

Dell'opinione di non protrarre più a lungo la questione dei patti agrari si sono fatti portavoce ieri i delegati dei mezzadri di Montevarchi (Arezzo), i quali hanno recato le 2160 firme raccolte in calce ad una petizione lanciata nel Comune (e che ha ottenuto così gran numero di adesioni in soli tre giorni) al vice presidente della Camera Macrelli.

Sia da Macrelli che dall'on. Germani, presidente della Commissione Agricoltura della Camera i rappresentanti dei mezzadri hanno ricevuto assicurazioni sulla sollecita discussione alla Camera della questione.

Oggi poi una delegazione di sindaci della provincia di Teramo si presenterà al Presidente Gronchi per illustrargli la situazione esistente nelle campagne della loro zona e per richiedere la rapida discussione del progetto di legge di riforma dei patti agrari. Questa visita corona una intensa campagna condotta dai contadini teramesi in numerose manifestazioni a favore della «giusta causa».

UN CASO SENZA PRECEDENTI SI E' VERIFICATO A SIENA

Citato dal tribunale militare per aver «vilipeso il governo»!

Il compagno Peruzzi, direttore di un giornale murale, imputato per aver pubblicato parte di un discorso di Terracini sullo scandalo Montesi — Quando interviene il Parlamento?

SIENA, 25 — Si è verificato a Siena un altro caso Brini: il compagno Enzo Peruzzi, direttore del giornale murale a copia plurima «La Voce della democrazia», è stato citato dal Procuratore del Tribunale Militare territoriale di Firenze per aver riportato sul giornale murale una frase ripresa dal discorso del compagno Umberto Terracini al Senato a proposito dello scandalo Montagna.

Ecco il testo delle incredibili imputazioni che il Procuratore Militare ha creduto di dover rivolgere al compagno Peruzzi:

a) reato di vilipendio continuato al governo (art. 81 prima parte C.P.M.P. e 81 C.P.) per avere, nella sua qualità di direttore responsabile del giornale murale a copia plurima «La Voce della democrazia», pubblicamente vilipeso il governo, pubblicando, in numero di detto giornale, affisso in Siena il 26 settembre 1954, le seguenti frasi ricavate da un discorso del senatore Terracini al Senato: «Se ne vadano i responsabili di Pavone, i correi di Polito e — diciamo pure perchè è la verità e ne ho la documentazione fotografica — gli amici, gli ospiti, i partners di Montagna, che non possono oggi rappresentare la Repubblica italiana di fronte al mondo», e alla fine la seguente frase: «Rivendichiamo uniti un governo di onesti»;

b) per avere, nella sua qualità di Direttore responsabile del giornale murale a copia plurima «La Voce della democrazia», pubblicamente vilipeso il governo pubblicando in un numero di detto giornale, affisso in Siena il 28 ottobre 1954, fra le altre, la seguente frase: «Si dia all'Italia un governo che ponga le risorse nazionali al servizio della nazione e non al servizio di interessi stranieri...».

Siamo giunti, come si vede, veramente al caso limite. Se non bastavano le denunce e le condanne che in questi ultimi giorni sono state inflitte da tribunali militari a giornalisti che facevano uso di un fondamentale diritto assicurato dalla nostra Costituzione, quello di poter liberamente svolgere una critica di natura politica, se non bastavano quelle condanne a significare la gravità della situazione che si va creando, per cui su ogni cittadino, su ogni civile incombe oggi la minaccia di vedersi giudicare e condannare da un tribunale militare, ecco sopraggiungere quest'ultimo caso a imporre con drammatica urgenza la necessità che il Parlamento italiano si occupi immediatamente del problema e stabilisca una volta per sempre i limiti della competenza dei tribunali militari.

Se infatti, fino a ieri, poteva sembrare che quei tribunali venissero chiamati a giudicare le note denunce contro giornalisti in base ad una presunta esistenza del reato di vilipendio delle Forze armate, oggi il caso di Siena viene a stabilire un precedente di estrema gravità: anche senza la presunzione di un tale reato, e soltanto per quello di vilipendio del governo, i tribunali militari si attribuiscono la competenza del processo. Qualsiasi cittadino, quindi, che abbia ottemperato agli obblighi militari e che oggi eserciti il diritto di critica nella lotta politica, è passibile — se giudicato reo di eccedere nella critica — dei tribunali militari. E' chiaro che si tratta di una situazione assurda che non trova riscontro in alcun altro Stato europeo e che va risolta immediatamente.

Brini assolto da un'ennesima denuncia

BOLOGNA, 25 — Il compagno Giuseppe Brini, perseguitato — come è noto — dalla polizia con una serie di cavillose denunce all'autorità giudiziaria, è stato oggi assolto dal Pretore da una ennesima cavillosa accusa dei funzionari di polizia bolognesi. Secondo quei funzionari, Brini era responsabile niente di meno che di aver fatto affiggere, nel settembre scorso, sui muri della città, un giornale murale che non era un vero e proprio giornale murale, perchè la sua testata non era sufficientemente «vistosa», e per aver fatto affiggere il giornale in luoghi diversi da quelli stabiliti.

LA LEGGE TREMELLONI AL SENATO

La maggioranza d. c. respinge la proposta di consigli tributari

Il ministro in minoranza su un emendamento

Con il discorso del ministro delle Finanze Tremelloni e la replica del relatore on. Bertone, si è conclusa ieri pomeriggio al Senato la discussione generale sulla legge per la perequazione tributaria. Primo a prendere la parola, nella seduta, è stato l'on. BERTONE che si è limitato ad esporre alcune considerazioni generali tese a dirimere le perplessità di una parte del gruppo democristiano sulle innovazioni contemplate nel provvedimento

E' stata quindi, la volta di Tremelloni il quale, dinanzi all'aperta ostilità alla legge delle destre e di un gruppo di d.c., anziché insistere — così come aveva fatto la stampa socialdemocratica — sulla importanza «rivoluzionaria» del provvedimento in campo fiscale, si è sforzato di convincere gli oppositori che il disegno di legge altro non era che il «secondo tempo tecnico» della riforma Vanoni

Dopo questa premessa Tremelloni si è soffermato sui principali aspetti del provvedimento ed ha cercato — anche lui come l'on. Bertone — di dissipare i dubbi e le incertezze della maggioranza governativa. Secco ed esplicito, invece, è stato il rifiuto per l'introduzione nelle norme della legge, del diritto del ricorso dei terzi chiesta dalle sinistre.

Dopo una breve interruzione, si è passati allo svolgimento degli ordini del giorno. Il compagno Luca DE LUCA, a proposito, ha efficacemente illustrato un o.d.g. presentato da un gruppo di senatori dell'Opposizione in cui si invitava il governo ad istituire i Consigli tributari in ogni circoscrizione distrettuale del Paese Il nostro compagno ha chiesto inoltre che il governo si impegni a nominare una Commissione parlamentare per l'approntamento di un regolamento che disciplini le finalità e le attribuzioni dei Consigli tributari Ma tanto la commissione che Tremelloni si sono opposti a queste richieste e la maggioranza governativa, chiamata al voto, le ha bocciate.

L'Assemblea quindi ha esaminato e approvato il primo articolo della legge. In esso dopo un animato dibattito è stata introdotta, su proposta delle sinistre, la norma secondo la quale gli accertamenti delle imposte dirette debbono essere motivati «analiticamente». Su tale proposta il governo aveva espresso parere sfavorevole, ma è stato battuto. I d.c. hanno votato divisi

Il Senato tornerà a riunirsi oggi alle 16

I fascisti isolati al Consiglio Comunale di Castellammare

CASTELL. DI STABIA, 25. — Un tentativo di commemorare il traditore Graziani, è stato stroncato ieri sera al Consiglio comunale, dall'energico atteggiamento dell'opposizione atteggiamento che veniva sanzionato successivamente da un voto che isolava ignominiosamente i provocatori.

All'inizio della seduta, l'assessore del MSI, Fiume, tentava di iniziare un discorsetto commemorativo sulla figura dell'ex maresciallo traditore, ma aveva appena pronunciato la parola Graziani, che i consiglieri di sinistra insorgevano reagendo con energia alla provocazione.

Il pubblico presente in aula aggiungeva le sue proteste a quelle dell'opposizione, intonando l'inno di Mameli e impartendo ad alcuni missini che si erano frammischiati al pubblico con chiari intenti provocatori una chiara lezione.

Dopo una breve sospensione della seduta, il Sindaco poneva ai voti la richiesta dei fascisti di commemorare il traditore, ma ad eccezione dei due consiglieri missini e dei due monarchici, Luise e De Martino, il Consiglio respingeva unanime la provocazione. Isolati i due consiglieri missini abbandonarono l'aula.

Tre motopescherecci sequestrati dagli jugoslavi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 25 — Tre motopescherecci italiani, il «Benedetto II», il «Franca Amedeo» e l'«Unione» sono stati sequestrati da motovedette jugoslave

Sul riscatto delle case dello Stato e di enti pubblici

Il dibattito sull'aumento dei fitti

La commissione LL. PP. della Camera ha concluso ieri l'esame delle proposte di legge Bernardi (psi) Capalozza (pci), Riccio e Caiati (dc) riguardanti la concessione in proprietà agli attuali assegnatari delle case dello Stato e di enti pubblici, esprimendo alla unanimità parere favorevole.

Alla commissione Finanze e Tesoro, che dovrà ora esaminare le proposte di legge, è stata trasmessa una comunicazione, nella quale si segnalano i seguenti punti da tenere presenti nel considerare la proposta Caiati come base di discussione: 1) esclusione dal riscatto di coloro che sono proprietari di altro alloggio, 2) determinazione del valore venale con norme precise ed eventuale riduzione dello stesso, tenendo conto che esso interessa categorie di inquilini a redditi bassi; 3) estensione del riscatto ai pensionati delle ferrovie, alle vedove e agli eredi fino al terzo grado; 4) tutela degli inquilini non aspiranti al riscatto e trasferiti in altri alloggi; 5) precisazione circa la non obbligatorietà del riscatto da parte degli inquilini, anche per le costruzioni successive all'entrata in vigore della legge.

Ieri si è riunita anche la commissione speciale della Camera per proseguire l'esame della legge governativa sull'aumento dei fitti: La compagna Luciana Viviani ha affermato che — come ci si preoccupa, secondo il disposto dell'art. 81 della Costituzione, di trovare per ogni nuova spesa dello Stato la necessaria fonte di copertura — è tempo che il governo tenga presenti, oltre al bilancio statale, anche i magri bilanci delle famiglie italiane. Il governo invece intende procedere a un nuovo aumento dei fitti, senza preoccuparsi di provvedere a evitare un ulteriore immiserimento del tenore di vita degli italiani.

Il monarchico Cottone ha a sua volta chiesto l'istituzione di «commissioni per l'equo fitto».

PER IL CONTRATTO DI LAVORO

Oggi sciopero nazionale dei pastai e mugnai

Domani per 24 ore incrociano le braccia i conciari

Oggi in tutta Italia i lavoratori pastai, mugnai e risieri effettueranno una giornata di lotta unitaria. In ogni fabbrica e in ogni molino i lavoratori, con azione differenziate che andranno dalla manifestazione allo sciopero, rivendicheranno il rinnovo del contratto di lavoro.

La manifestazione è stata indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL onde costringere gli industriali a rivedere la loro intransigente posizione che portò alla rottura delle trattative.

Un'altra importante categoria, quella dei conciari, domani 27, scende in lotta per una giornata anche essa per rivendicare il rinnovo del contratto. Come è noto nei giorni scorsi gli industriali conciari — con il loro atteggiamento — provocavano la rottura delle trattative.

Lo sciopero è stato proclamato distintamente dalla FILC (CGIL) Federchimici (CISL) e UIL Chimici e avrà luogo a partire dall'inizio di ogni turno di lavoro per tutti i turni della giornata.

250 agenti alla ricerca del 14enne scomparso nella zona di Empoli

EMPOLI, 25 — Una vasta battuta, alla quale hanno partecipato circa 250 fra carabinieri e agenti della «celere», è stata operata oggi nei dintorni dell'Empolese, alla ricerca del giovane Franco Ferri di 14 anni che scomparve in circostanze del tutto misteriose la sera del primo dicembre dello scorso anno

Questa operazione, che si è aperta verso Monte Lupo, Fibbiana, Montespertolo, Empoli, Marcignana, Fucecchio e Galleno aveva lo scopo di cercare una qualsiasi traccia, un qualsiasi indizio che potesse finalmente fare luce sull'angoscioso mistero A tarda sera, però, quando sono state sospese le ricerche, tutto il lavoro è risultato negativo Non un segno di Franco Ferri.

L'oltraggio fascista a D'Onofrio punito

(Continuazione dalla 1 pagina)

la natura della valutazione morale e politica che possano entrare in questione in un determinato momento, è chiaro che chi è parte di una comunità non può farsi, per così dire, giustizia da sè. Analoga considerazione debbo fare ovviamente per il gesto aggressivo dell'on. Giuliana Nenni, gesto reso più grave, anche se compiuto a seduta sospesa, dal fatto che la collega riveste la funzione di segretaria della Presidenza Non posso tacere infine che l'on Cianca ha tentato di afferrare un calamaio e che l'onorevole Scarpa ha cercato di por mano a un microfono».

Qui l'on. Gronchi ha illustrato le punizioni proposte. Poi DE MARZIO ha chiesto di parlare e ha avuto l'imprudenza di dire che egli non aveva inteso recare offesa alla Presidenza, ma soltanto «interpretare le aspirazioni e il sentimento dell'opinione pubblica nazionale». Poi il deputato fascista, tra gli applausi di alcuni tra i più zelanti lacchè dei nazisti ha auspicato che la Camera non lasciasse solo al suo partito «il compito di difendere la dignità nazionale». Violente invettive da sinistra hanno zittito questo oscuro gerarchetto.

GRONCHI stesso ha poi dichiarato inaccettabili le giustificazioni di De Marzio. «Siamo in questo caso — egli ha detto — di fronte a una questione di carattere politico e morale sollevata contro un deputato, membro dell'Ufficio di Presidenza, sulla base di fatti che non sono di natura parlamentare e che furono resi pubblicamente noti in epoca precedente all'inizio della presente legislatura. La elezione del nostro collega a deputato, la sua convalida senza alcuna opposizione da parte di questa assemblea, la sua nomina a vice-Presidente senza che alcuna eccezione fosse sollevata, sono fatti intervenuti con piena conoscenza degli elementi di valutazione oggi rievocati, e rendono perciò inammissibile un giudizio nelle forme instaurate dall'on. De Marzio, sia attraverso il suo atto che attraverso le sue giustificazioni; così come rendono improponibile un eguale giudizio di fronte all'Ufficio di Presidenza, che non può ergersi a giudice di ciascuno dei suoi membri».

Gronchi ha concluso affermando che questo modo di porre il problema non era ispirato dalla preoccupazione di esimersi da responsabilità ma dal proposito di garantire giustizia per tutti «perché a tutti chiede di assumere nelle forme dovute la propria responsabilità».

Messe in votazione le proposte di censura, quella contro il fascista De Marzio è stata approvata dalle sinistre e dal centro, col voto contrario dei democristiani Togni e Faletti, dei monarchici e dei missini; quelle contro Giuliana Nenni e Cianca è stata approvata soltanto dal centro. Poichè il compagno Scarpa ha dichiarato che egli non aveva affatto afferrato un microfono e che questa accusa non gli era stata neppure contestata, il Presidente Gronchi ha deciso di promuovere nuove indagini e di soprassedere alla sanzione che per Scarpa era stata annunciata.

Si è quindi affrontato il normale ordine del giorno Il sottosegretario alla Presidenza, LUCIFREDI, ha replicato ai vari oratori che erano intervenuti nella discussione sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il sottosegretario ha difeso il progetto presentato dal governo, e subito dopo sono stati messi in votazione i vari articoli.

Dalla discussione era emersa la necessità di aumentare la rappresentanza dei lavoratori e di ampliare i poteri del Consiglio. A tal fine i deputati di Opposizione avevano presentato alcuni emendamenti. Lo stesso relatore il d. c. BUCCIARELLI DUCCI, ha riconosciuto la necessità di aumentare da 18 a 24 il numero dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio. DI VITTORIO ha allora proposto una sospensione della seduta, per arrivare a un accordo tra i vari presentatori di emendamenti. La Camera ha perciò approvato tutti gli articoli del progetto, ad eccezione di quelli che riguardano il numero dei membri del Consiglio e il modo col quale dovranno essere nominati. Di queste due questioni si discuterà oggi

Al progetto governativo è stata apportata una importante modifica: è stato cioè assicurato al Consiglio la facoltà di esprimere pareri sulle materie di sua competenza, anche senza che il governo o il Parlamento li richiedano.

In gran fretta sono state poi approvate tre leggi. Una delega al governo il potere di emanare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e la asbestosi, malattie che flagellano i minatori. Il compagno TOGNONI, ricordando che nel 1953 ben 9153 minatori sono stati colpiti dalla silicosi, anche per la mancanza di misure protettive, ha sollecitato dal governo un intervento più attivo in difesa della salute dei lavoratori. La seconda legge delega al governo l'emanazione di norme sulla prevenzione degli infortuni. Il compagno VENEGONI ha chiesto che si affidi a commissioni elette dai lavoratori il controllo sull'applicazione delle norme antinfortunistiche, per evitare che esse vengano violate, come è avvenuto finora. Infine, col voto contrario delle sinistre, annunciato da SEMERARO e JACOPONI (pc.) e GUADALUPI (ps.), è stato approvato uno stanziamento di un miliardo e 850 milioni per installare ostruzioni retali nei porti e cioè per un'attività che si può giustificare soltanto in caso di guerra.

Oggi la Camera terrà due sedute: alle 11.30 e alle 16.

Rinviato a giudizio a Milano il direttore del servizio distribuzione del gas

MILANO, 25 — Il giudice istruttore del tribunale, dott. Bernardini, su conforme parere del P. M. Di Mascio, ha rinviato a giudizio l'ing. Antonio Guella, di 63 anni, direttore del servizio gas

La denuncia è stata provocata a seguito di una fuga di gas verificatasi, il 29 novembre '53, in via Castellini, che provocò la morte della signora Adele Verani, di 67 anni, una lunga degenza in ospedale dei suoi tre figli

NEL DECENNALE DEL VOTO ALLE DONNE

Piccole memorie

Le manifestazioni per il primo decennale del voto alle donne italiane invita ciascuno di noi a ricordare dov'era e a che cosa era occupato dieci anni fa in questi giorni. Sfoglio la raccolta del mio giornale, che si stampava al Cairo ed era al suo terzo anno di vita, e vedo che all'avvenimento avevamo dato una certa ampiezza; meno, però, di quanto avrei supposto fidandomi solo alla memoria. La spiegazione sta anzitutto nel carattere del giornale, che era destinato ai prigionieri di guerra; poi agli avvenimenti di quei giorni che sorgono lentamente dalla lontananza man mano che sotto gli occhi scorrono i titoli.

Eccone uno, del 25 gennaio 1945: *L'Esercito Rosso è in Germania;* e, sotto: « L'offensiva invernale sovietica sferrata il 13 gennaio su un fronte di mille chilometri continua *a svilupparsi con un ritmo* sempre crescente *senza* che gli eserciti sovietici manifestino il minimo segno di stanchezza... ».

Pare un sogno! Pare un sogno che un giornale « indipendente di lotta, informazione e cultura » (maliziosi eravamo, a chiamarci così) potesse scrivere queste frasi sotto il controllo di due censure, una inglese e l'altra egiziana. Ma era anche il tempo in cui il sangue sovietico che inondava i campi dell'Europa orientale era buono a tutti; e del resto, meno di sei mesi dopo, esattamente una settimana dalla proclamazione della vittoria e dalla fine della guerra, le diffamazioni e gl'insulti erano già ricominciati. Le recenti confessioni di Churchill stanno lì a provare quale spregevole doppio gioco era in atto fin da quando « l'offensiva invernale sovietica » ecc.

Sfogliamo ancora: nello stesso numero, che è della settimana in cui fu proclamato il voto alle donne italiane, vedo pubblicato un « documento d'infamia », ripreso da una copia fotografica di un giornale di Roma, che era già terra liberata: e cioè il verbale segreto della riunione tenuta nella stanza del Duce a Palazzo Venezia il 26 maggio 1940, ore 11, da resoconto stenografico, presenti il Duce (in maiuscolo) e le Loro Eccellenze Badoglio, Cavagnari, Pricolo e... Graziani! Parla il Duce che viene dall'aver spiegato a Sua Maestà il Re (pare il teatro delle marionette, no? Solo che quel che venne in seguito fu ben altro che una rappresentazione di burattini!) con una *logica* che Sua Maestà aveva trovato *geometrica, perchè* si doveva entrare in guerra, e *subito!* Erano, insomma, i preliminari della pugnalata nella schiena alla Francia, la fretta di spartirsi il famoso bottino. Onta lavata poi, continua il giornale, sulle barricate di Parigi, dopo che il C.L.N. aveva fornito al *maquis* francese gruppi di volontari combattenti; e difatti c'è, incorniciato, uno scritto riconoscente dell'*Humanité* che parla precisamente dei volontari italiani che nell'insurrezione di Parigi, per cacciare i nazisti, si erano battuti armi in pugno nei ranghi del F.F.I.

Seguono il primo anniversario del Congresso di Bari, che meraviglia! Il primo Congresso Sindacale di Napoli, in cui il 28 gennaio l'ordine del giorno che preme su tutti gli altri è quello della partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione; c'è il resoconto del grande processo del popolo bulgaro ai criminali politici del suo paese; e un altro documento della ferocia nazista, sulla deportazione degli ebrei di Rodi; e, finalmente, il 30 gennaio, sotto il governo Bonomi, « il voto alle donne, grande conquista della democrazia italiana »!

Una grande conquista, un fatto importantissimo, è vero; e se malgrado il suo bel titolo rosso appare un po' in margine fra gli avvenimenti citati, è che si vivevano gli ultimi sussulti della guerra spaventosa ancora guerreggiata. Gli dedicammo tuttavia un'intera pagina, piena zeppa d'informazioni storiche, di cifre e di note statistiche: e gli increduli o gli oppositori dovettero leggere, per esempio, che molti potevano pensare che il Governo italiano applicasse al nostro paese leggi simili a quelle esistenti nei paesi più progrediti, come l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, per farsi vedere altrettanto progredito, e non per corrispondere a esigenze politiche nazionali » manifestate a lungo e da vaste masse popolari. Mentre quel che avremmo dimostrato noi, nel breve studio che pubblicavamo, era che il voto alle donne costituiva una tradizionale aspirazione del popolo e rappresentava una grande vittoria democratica cosciente, pregna di tutte quelle conseguenze che la reazione, sotto tutti i suoi aspetti — grande latifondo, caste militariste, alta finanza, aristocrazia parassitaria, industria pesante, alto clero, cartelli e trusts intercontinentali, borghesia conservatrice... (come vedete, non ne avevamo dimenticato nessuno e la lista vale benissimo anche per oggi) — aveva sempre cercato di ostacolare, come a suo tempo il suffragio universale; e l'accettava a denti stretti per evitare a se stessa, in un momento simile, guai maggiori. Difatti avevamo perduto la loro guerra — la guerra fascista. E seguiva la documentazione che mostrava il cammino fatto dal suffragio alle donne nei paesi più progrediti al voto che da noi era stato negato, prima da Giolitti nel 1912 e poi, naturalmente, dal fascismo che voleva la donna a casa: e conseguito finalmente quel 30 gennaio 1945.

Non si dovrebbe mai rivangare nel passato, anche se è un passato che ha soli dieci anni di vita. Erano bei giorni, quelli, in cui potevamo pubblicare titoli alti dieci centimetri, sottolineati da un frego rosso: *A Berlino!* e seguivamo col cuore palpitante la guerra partigiana in Italia e l'avanzata degli eserciti liberatori, primo fra tutti quello sovietico. E quindi era giustificabile che del voto alle donne ci occupassimo quel tanto che ci sembrava opportuno.

In dieci anni molto cammino è stato fatto, anche dalle donne; si dovrebbe dire, anzi, soprattutto dalle donne, venute così tardi alla direzione del paese, e soprattutto dalle donne democratiche uscite dalla Resistenza che vediamo sempre unite in blocco sul fronte della pace, della cooperazione, del progresso. E' stato un cammino duro, e non sembra che per ora debba diventare più comodo o facile: si va dalla permanente minaccia di guerra, che viene sempre dagli stessi figuri (e qui bisognerebbe ripetere la lista di poco fa: grande latifondo, alto clero, industria pesante...) alle sconce chiassate in memoria del « leone di Neghelli » (uno dei fastosi firmatari della *logica geometrica*, che ci seccò non poco, noi antifascisti in Egitto, pestando per un pezzo la polvere di Sidi el Barrani, finchè prese quella ignominiosa fuga allo indietro e non ci tornò più fra i piedi, la seconda volta ci mandarono Rommel); si va dalla follia atomica alle minacce sistematiche di strozzare le libertà democratiche che ci siamo conquistati con tante lagrime e sudore.

Ma non importa se il sapore di questo primo decennale ha un « fondo » amarognolo; vuol dire che, come il buon vino, sta decantando; più vecchio sarà, migliore diventerà.

FAUSTA CIALENTE

PARIGI — Un caldo abbraccio fra Isa Miranda e Madeleine Robinson; l'attrice italiana si congratula con la sua collega francese dopo la rappresentazione di « Adorabile Giulia »

IL SUCCESSO DEI FILM ITALIANI IN CINA

Trionfa a Pechino "Roma città aperta"

E' difficile procurarsi un biglietto - Il pubblico segue con passione straordinaria la spietata e generosa vicenda della Resistenza romana - La figura del parroco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, gennaio

« Luòma, Iaalide sciouta... » comincia dallo schermo una breve presentazione parlata, « Roma, capitale d'Italia... », e la presentazione ricorda come a Roma ed in tutta l'Italia il popolo italiano, « Idalide gènming », resistette all'oppressione nazista. E' l'edizione cinese di Roma, città aperta, *e la prima sequenza del film di Rossellini si schiude in questa sala di Pechino — l'alba desolata di Piazza di Spagna traversata dal passo e dal rauco canto dei soldati tedeschi, il furgone delle SS., con l'insegna abusiva della Croce Rossa, che frena in mezzo al deserto della piazza dinanzi alla casa di Giorgio — evocando di colpo, a dieci anni e a ottomila chilometri di distanza, l'aria generosa e spietata, il gelo ed il fuoco dei nove mesi della Resistenza romana.*

Il cinema è il « Da Huà », uno dei più grandi e dei più centrali di Pechino, poco più in là del mio albergo sull'altro lato della strada. Da parecchi giorni vedevo dalla finestra un gigantesco Pagliero a colori ergersi a mezzo busto sulla facciata del cinema, e nello sfondo del cartellone gli aguzzini tedeschi agitarsi nella loro rabbia, piccoli e ripugnanti come insetti. Per ottenere un biglietto non c'era che mettersi ad attendere pazientemente nella lunga fila che sempre, alle ore di vendita, si forma dinanzi ai botteghini, e soltanto oggi ho avuto a disposizione il tempo per farlo. Negli altri cinema della capitale, dove Roma, città aperta *viene proiettato contemporaneamente, è altrettanto difficile procurarsi un biglietto. Dopo il successo di* Ladri di biciclette *lo scorso autunno, il cinema italiano è diventato anche qui una attrazione sicura, qualcosa che nessuno vuol rinunciare a vedere.*

Migliore conferma

E certo il film di Rossellini rimane una delle opere più belle che il cinema abbia prodotto in questo dopoguerra. Ne ho la migliore conferma rivedendolo qui, quando, col passare degli anni, ho dimenticato tutto del dialogo originale e le mie dieci parole di cinese non mi servono certo a decifrare il dialogo doppiato nella lingua di questo popolo. Sequenze come quella di Pina fulminata dal fucile tedesco mentre insegue con tutto il suo amore l'autocarro che porta via Francesco, come quella inesorabile della tortura di Giorgio nella cella di via Tasso, come quella della esecuzione del parroco, che i militi fascisti sbigottiti non riescono a finire e contro cui l'ufficiale tedesco imprecando spara il colpo alla nuca, balzano dallo schermo e prendono il cuore con la loro fortissima, ardente evidenza di cronaca registrata a caldo, puro cinema, senza alcun bisogno dell'intermediario della parola. E alla interpretazione ardente e dolce della Magnani, ai passaggi più intensi di quelle di Fabrizi e di Pagliero, alla sciagurata figura di Marina impersonata dalla Michi, bastano la mimica e i gesti per renderle vive.

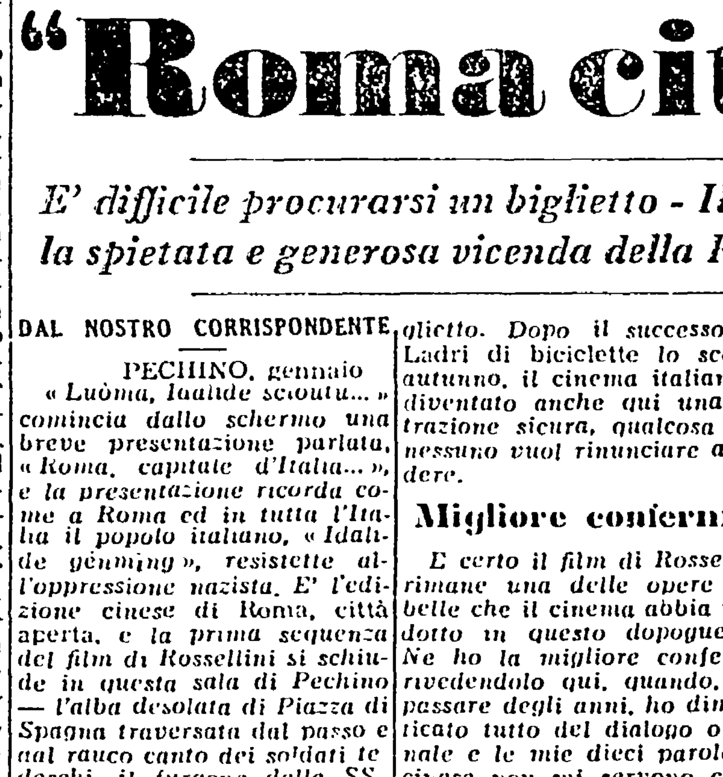
Ma ciò che mi interessa anche di più è come tutto questo si specchia nel pubblico cinese. Rare volte mi era capitato di sentirlo così sospeso, così colpito, commosso e partecipe ad uno spettacolo. Al teatro e al cinema i cinesi vanno di solito come a uno svago collettivo ed hanno il gusto durante la rappresentazione di scambiarsi spesso le impressioni e i giudizi, di conversare d'altro nei momenti in cui la vicenda tiene meno desta la loro attenzione. Ma oggi è un profondo, ansioso silenzio ciò che unisce gli spettatori, o uno scatto di dolore e di collera alla morte di Pina, un mormorio di ammirazione e di sdegno al martirio di Giorgio sotto le torture, di sdegno e di pietà alla fucilazione del parroco. Non c'è dubbio che l'operaio sedutomi vicino, lo studente dall'altra parte, le donne alle mie spalle, sono toccati nel più vivo dell'animo da questa storia di uomini pur così lontani da loro nello spazio. Perchè vicini al loro animo, parte della loro coscienza, comuni a tutti gli uomini semplici e onesti del nostro tempo, sono questi fondamentali sentimenti d'amore, di rivolta contro l'oppressione, di coraggio dinanzi alla violenza, che i personaggi di Pina e di Giorgio rappresentano. E non c'è dubbio che essi sanno che questa è una storia vera, cose veramente accadute nella nostra Italia occupata dai nazisti: perchè la nostra Resistenza, tutte le lotte di tutti i popoli oppressi, sono ormai diventate nozione del popolo cinese e oggetto del suo rispetto. Non c'è dubbio — perchè gli orizzonti mondiali della politica di pace condotta dal loro governo li hanno resi ben consapevoli del pericolo del militarismo tedesco — che essi avvertono la rinnovata attualità della storia di Giorgio e di Pina, ora che ai loro assassini si vogliono rendere le armi.

Lo spettatore cinese

Non mi sorprendono affatto — e se le rilevo è soltanto pensando a coloro che ancora parlano di persecuzione del cattolicesimo in Cina — la naturalezza con cui questo pubblico accoglie la figura del parroco resistente, e la simpatia che tributa al suo eroismo. L'unità nazionale contro l'oppressore riflessa nel film di Rossellini è parte essenziale dell'esperienza rivoluzionaria del popolo cinese, ed esso non può davvero trovarla strana nella lotta di un altro popolo. E d'altronde, il fatto che un tale film, in cui un sacerdote cattolico riceve lineamenti tanto nobili ed alti, venga programmato qui con questo lancio pubblicitario, non è già di per se stesso una prova della inesistenza di ogni propaganda anticattolica? Ma c'è di più. L'unico taglio, in questa edizione cinese (per il resto lasciata integrale, anche nelle scene del camerino e dell'alcova di Marina, abbastanza insolite per il ritegno che gli spettacoli cinesi in genere mantengono sugli argomenti del sesso), è stato apportato nella sequenza dove il parroco e il figlio di Pina nascondono le armi sotto il letto del vecchio infermo, per sottrarle alla perquisizione delle SS. E' sparito il gesto con cui Fabrizi colpisce il vecchio sulla testa con la padella affinchè perda i sensi ed i fascisti che stanno salendo le scale lo prendano per un morto. Non mi spiego questo taglio se non con la preoccupazione che il vedere un prete raffigurato in simile mossa potesse offendere il sentimento dell'eventuale spettatore cattolico.

E' la seconda volta che mi accade di assistere a Roma, città aperta *in un paese straniero. La prima fu due anni fa a Londra, e il film era stato « epurato » dei passaggi che sottolineavano la bestiale crudeltà dei nazisti, per il timore che potessero troppo alimentare l'odio verso il riarmo tedesco. Era in un cinema di Hampstead, il quartiere dei letterati e degli artisti, e la storia di Pina e di Giorgio mi venne disturbata e offuscata dall'atteggiamento di distacco intellettuale con cui quel pubblico la seguiva. Oggi invece ritrovo la stessa adesione, gli stessi sussulti del cuore e della coscienza che provai nel vedere il film la prima volta, a Roma l'indomani della liberazione. Direi anzi che il sentimento è più intenso, perchè a ritrovarlo qui, in quest'altro continente, lo illuminano ancora più chiari il valore e la durata degli ideali per cui Pina, Giorgio e il parroco morirono; e la partecipazione di questi uomini di un'altra razza che mi siedono vicino mi ricorda continuamente quale immenso fronte ormai sia schierato nel mondo a difesa di quegli ideali. All'uscita, giù per le scale, un giovane vedendomi forestiero mi domanda di che paese sono, e saputomi italiano mi sorride e mi dice: « Idalide gènming hen zan », « Il popolo italiano è molto forte », « Tutti insieme siamo ancora più forti compagno » gli ritrendo.*

FRANCO CALAMANDREI



Aldo Fabrizi nella sua più bella interpretazione: quella del prete patriota in « Roma città aperta », il capolavoro di Rossellini, che oltre dieci anni or sono apriva impetuosamente il cammino alla folta schiera dei film del neorealismo

UN COMBATTENTE DELLA CLASSE OPERAIA

Ricordo di Amoretti

Nella redazione dell'"Avanti!" - Discussioni al reclusorio di Pianosa - Incontri commoventi - Un quaderno del carcere - Lo studio del marxismo-leninismo

Il 27 gennaio 1942, mentre era in viaggio per l'America per incarico del partito, nell'Estremo Oriente, Giuseppe Amoretti, colpito da collasso cardiaco, moriva. La grave notizia, arrivata in Italia dopo molti anni, mi sembrò inverosimile.

Vedo ancora la snella e piccola figura dell'adolescente (lo conobbi che aveva 17 anni), l'infantile modo di parlare, il suo abituale modo di esternare momenti di gioia e d'ira. Così lo conobbi, quando venne alla redazione dell'*Avanti!* piemontese.

Come gli altri redattori del giornale, Amoretti partecipava alle assemblee dei Consigli di fabbrica di tutte le industrie torinesi. Le discussioni erano a volte vivaci, i contraddittori senza mezzi termini, l'urto appassionato delle diverse correnti politiche portava il dibattito su un terreno ideologico elevato. Spingeva l'analisi a un così alto livello la nostra corrente dell'*Ordine Nuovo*. Gramsci, Togliatti e Terracini partecipavano agli interessantissimi dibattiti; il ruolo dirigente della classe operaia e i compiti della sua avanguardia organizzata nel Partito comunista aderente alla III Internazionale, i Soviet e la dittatura proletaria, i rapporti tra il sindacato e il partito, i problemi della democrazia nei sindacati, la funzione e i compiti dei Consigli di fabbrica, ecc.: questi erano i temi. A volte accadeva di assistere a vere e proprie conferenze di cultura; quando invece si discutevano problemi contingenti di lotta sindacale e politica, l'aspetto della riunione mutava e si animava in particolare, quando si trattava di proclamare scioperi generali, sindacali o politici, contro i quali la corrente socialdemocratica, legata alla burocrazia sindacale, opponeva ogni sorta di opposizione.

Ricordo, in una di quelle movimentatissime assemblee, Amoretti, che partecipava per la prima volta a riunioni così vaste rannicchiato vicino alla porta pallido e turbato. La sua timidezza e la sua delicatezza entravano bruscamente in contrasto con la forza incandescente rivoluzionaria. Tra gli applausi, i fischi e le aspre interruzioni egli scopriva, allora, inchiodato vicino alla porta dalla quale non riusciva a discostarsi una forza nuova, capace di discutere vasti problemi politici.

Parole di Gramsci

Dopo quella animata riunione, mentre come di consueto accompagnavamo in redazione Gramsci, strada facendo domandai informazioni su quel redattore sbarbatello; in risposta alle mie considerazioni, Gramsci prese a punzecchiarmi, divertendosi alle mie spalle; poi, tra il serio e il faceto, mi disse: « Te lo ripeto: è proprio uno di quegli studenti che vivono nelle nuvole, come li definisci troppo sovente. E' ora che ti corregga; sono ragazzi che hanno faticato più di te a trovare la giusta strada. Per l'operaio è mille volte più facile orientarsi verso il socialismo; per uno studente, anche se povero, è più difficile ». Gramsci aggiunse poi che Amoretti era figlio di un buon compagno, professore e poeta, della Liguria e che il ragazzo era dotato di una intelligenza non comune che bisognava aiutarlo e parlare sovente con lui. Risposi che fin- chè si fosse trattato di udire le poesie di Mario Montagnana avrei avuto ancora pazienza ma che non me la sentivo di sopportare un filosofo che amava la conversazione con le stelle. La risposta, secca, sferzante, non si fece attendere: « Per queste Amoretti dalle sue debolezze filosofiche — egli disse — ci voleva Santhià, e per correggere quel presuntuoso di Santhià che derideva quello che non conosceva ancora, ci voleva Amoretti ».

Forse Gramsci aveva riferito qualche cosa della nostra conversazione al compagno Amoretti; infatti, dopo poco ci incontrammo alla Camera del Lavoro e conversammo lungamente sui problemi delle fabbriche. Così diventammo amici.

L'attività di Amoretti come redattore era intensa. Come tutti, partecipava alle riunioni del partito e dei sindacati. La sua formazione politica e giornalistica era stata rapida, mercè il grande aiuto di Gramsci e di Togliatti; anche la sua timidezza era stata in parte superata e ciò che prima lo avrebbe intimorito, in seguito lo metteva di buon umore. Amoretti divideva le sue ore tra Camera del Lavoro e la redazione; di lui si diceva che fosse un giornalista molto dotato e i suoi articoli sul congresso del Partito popolare tenuto a Torino nell'aprile del 1923 confermarono questo giudizio. Il giovincello di redazione era diventato ormai un giornalista con capacità non indifferenti.

Da allora i nostri colloqui si fecero rarissimi; l'illegalità ci divise, per farci poi incontrare prima nel 1932, alle « separate » di Civitavecchia, nella medesima cella con Scoccimarro e Betti, poi alla Pianosa nel penitenziario per gli ammalati di tubercolosi.

Scritti e lezioni

L'incontro alle « separate » fu commovente. La cella era di due metri per tre, e si era costretti a passeggiare uno alla volta. Potevamo, lì, discorrere a lungo. Gli chiesi come procedevano i suoi studi filosofici ed egli, arrossendo, mi domandò come avevo fatto a conoscere i suoi interessi. Risposi che era noto essere quello un suo pallino. Mi disse che aveva studiato economia politica su pubblicazioni marxiste ricevute di contrabbando nel reclusorio di Padova, con Scoccimarro, e anche materialismo storico. Aveva svolto corsi per i compagni sulla lotta di classe e sulla storia del movimento operaio, del partito bolscevico e del Partito comunista italiano. Aggiunse: « Come vedi, non si tratta solo di filosofia ».

Amoretti dimostrò di essere un insegnante meticoloso e molto paziente, con un chiarissimo metodo espositivo, e capace di semplificare le cose più astruse. Dei suoi quaderni del carcere si è salvato solo uno, quello compilato a Civitavecchia, sulla filosofia. I titoli dei capitoli e dei paragrafi varranno a darne un'idea: Cap. I - *Il fenomeno del pensiero e la logica*, paragrafi: *La socializzazione del sentimento, La religione, Il misticismo;* Cap. II - *La logica della rappresentazione*, paragrafo: *Concetto naturalistico e concetto sociale*. Cap. III - *La logica della deduzione*, paragrafo: *L'universale astratto;* Cap. IV - *La dialettica idealistica* (logica speculativa), paragrafo: *L'universale concreto*. Da questo quaderno e da due altri distrutti alla Pianosa, dalle sue importantissime lezioni alla Pianosa, dal suo bellissimo articolo scritto in Francia su Gramsci emerge l'alta intelligenza di Amoretti.

Al tubercolosario della Pianosa, Amoretti mi raggiunse ammalato. Ero contento di stare con lui di nuovo, ma, contemporaneamente, ero amareggiato per la sua malattia. La sua forza morale, la sua severa dignità, la sua ferrea volontà garantivano della sua tempra di militante comunista, ma destava in me preoccupazioni la sua timidezza in quell'ambiente di ammalati gravi; temevo una sfavorevole reazione psicologica, che lo avesse scoraggiato e prostrato. Ma questi timori sparirono presto; Amoretti dimostrò ancora una volta di avere molte risorse.

Ricordo con emozione un episodio. Un giorno s'offrì ai nostri occhi uno spettacolo di rara bellezza. Non certo la mia penna può descrivere la vivacità e molteplicità dei colori, il mutare delle varie tinte con le sue sfumature finissime e delicate provocare da un cielo infuocato. Poichè conoscevo la sensibilità artistica di Amoretti, mi affrettai a mostrargli quel magnifico quadro, attraverso le inferriate del reclusorio. Amoretti si precipitò alla finestra. Sul primo istante, rimase senza respiro; poi, cominciò a balbettare dicendo: « E' magnifico!... Come mai viste o immaginate... Se ci fosse papà a vedere... ». Poi si entusiasmò, al punto di dare libero sfogo alla sua sensibilità: saltava, ballava, batteva le mani come un bimbo che è lieto per un regalo ambito. Ero contento di vederlo così allegro. Pensai, però, che pur sentendo la grandiosità dello spettacolo, non provavo quello che sentiva Amoretti.

Erano con noi, allora, Sandro Pertini e Luigi Porcari. Pertini avvertì i miei sentimenti e mi si avvicinò dicendo: « Via, via... Anche te godi di fronte alle cose belle ». Risposi con franchezza: « E' vero. Però bisogna capirle bene per gustarle pienamente ». Quella sera vivevamo tutti in un modo diverso dal solito. Ci sembrava di essere usciti dall'ambiente abituale degli ammalati gravi, incerti sul domani, della vita carceraria con tutti i suoi annessi, bugliolo compreso. Amoretti non era più il solito uomo, era come suo padre, un poeta che vive della poesia della natura.

Ma il tramonto, perchè tale, scomparve frettolosamente, scatenando una discussione tra noi. Porcari, sempre dispettoso, non volle perdere l'occasione di tormentare e punzecchiare a colpi di spillo Amoretti e Pertini, assumendo arie da cinico e sostenendo che i lavoratori non sapevano che cosa fare dell'arte. Della discussione fece le spese qualcuno fra noi che non era molto corazzato per le discussioni sull'arte; io cercai di cavarmela con l'aiuto di Amoretti, portando il dibattito su un altro terreno, più accessibile. Di intellettuali come Gramsci, Togliatti e Terracini — perchè di loro si parlava — era giusto dire che erano stati alla scuola della classe operaia torinese, ma era anche giusto affermare che la stessa classe operaia torinese aveva molto imparato da loro. La materia prima che la classe operaia accumula nelle sue lotte, facendo scaturire giornalmente problemi di fondo, era stata elaborata da Gramsci, da Togliatti e da altri compagni intellettuali, che le avevano dato una forma concreta politica e ideologica: una sicura guida per l'avvenire della classe operaia. Il marxismo-leninismo è la collaborazione e il lavoro comune tra classe operaia e intellettuali, strettamente uniti gli uni agli altri. Finito il mio discorso, Amoretti mi si avvicinò, deridendomi, con l'appoggio evidente di Pertini: « Il mio pallino filosofico — mi disse — ha influenzato anche te: salvati finchè sei in tempo! ». E dopo una risata di tutti, aggiunse: « Sta tranquillo, la filosofia non c'entra ».

Una grave perdita

Poco dopo ci spostarono in un altro padiglione. Non si vedevano più i tramonti. Passarono i mesi, e giunse per Amoretti il giorno della liberazione. In quel periodo ero più ammalato del solito e, più di tutti, ero convinto che per me la liberazione sarebbe giunta alla Pianosa stessa; ma il giorno del distacco non volevo impressionare Amoretti, con parole e gesti che significassero un ultimo addio, feci con lui il barbiere salutandolo come si saluta un amico che si incontra a pochi giorni dopo. Amoretti capì ciò che pensavo. Lo vedo ancora con le mani gesticolanti, pallido per la sovraeccitazione nervosa. Triste, facendosi forza, che aveva la mania del suicidio, perchè non sapevo ciò che i medici ordinavano e, con una lunga argomentazione, volle convincermi che avrei superato la crisi. Anzi, mi diede ancora indicazioni per il lavoro di partito in corso. Eravamo entrambi preparati per l'ultimo distacco, che non prevedevamo dovesse avvenire come poi è avvenuto.

Il partito della classe operaia ha perso un militante di indiscussa capacità che certamente oggi avrebbe ricoperto incarichi di grande responsabilità.

Le nostre conversazioni andavano spesso ai ricordi dell'*Ordine Nuovo*. Amoretti si era nutrito a quella fonte e ne era orgoglioso. La sua venerazione per Gramsci e per Togliatti era il frutto di un giudizio sui valori intellettuali, ben valutati e apprezzati.

La sua acuta intelligenza gli aveva permesso di acquistare conoscenze vastissime che però la sua modestia non poneva in giusta luce. Oggi, rievocandolo, si deve ricordare che Amoretti rappresentava un grande valore per il partito, al quale dedicò generosamente tutto se stesso.

BATTISTA SANTHIA'

Le mostre romane

Bartolini all'Aureliana

Luigi Bartolini espone nella galleria *L'Aureliana*, di via Sardegna 29, venti acquarelli a colori scelti nella sua produzione dal 1946 a oggi.

Il Bartolini ha sempre un interesse particolare, se non proprio esclusivo, per la natura; una predilezione per certi temi minuti e intimi frequentemente legati alla vita della campagna marchigiana; un attaccamento alla terra natale che la memoria, in un continuo tornare indietro nel tempo, rende sempre più forte. E questa terra marchigiana, le stagioni, gli uomini, gli animali, i più piccoli e i più poveri particolari della natura, come egli minutamente disegna con mano nervosa o distende trasparenti e luminose zone di colore, prendono corpo in immagini tenere e appassionate.

Dal paesaggio con la luna del '46 alle due coppie di innamorati, seduti di spalle sull'erba, del '54, c'è un lento schiarirsi del colore e un graduale semplificarsi del disegno. La serenità sembra farsi strada fra un mondo di oggetti malinconicamente colorati solo di verde, di azzurro e di violetto. In tutti i lavori più recenti, ciò che è più vivo è una fine sensibilità per la luce solare e i suoi effetti sulle colline, sugli alberi e sulle distese d'acqua. Ne deriva una più spiccata tendenza a dare un valore atmosferico al colore.

E' sempre un po' deserto e solitario il paesaggio del Bartolini e le poche vaghe figure che vi compaiono sembrano ombre più che esseri vivi. Da questi fogli si sprigiona una calma malinconica ove non sono pochi gli accenti intimisti. Non è proprio un'Arcadia quella del Bartolini, ma certamente in questo accorato cercare la campagna egli rivela un desiderio di evasione, un ricercare la purezza dei sentimenti nell'aria e nei colori stessi del paesaggio. In questi acquerelli colorati il disegno rispetto al colore è sempre più duro e sommario, anche quando è di una minuzia naturalistica; la forma di un oggetto esce confusa e imprecisa da un furioso groviglio di segni. La colorazione avviene quindi indipendentemente dal tracciato del disegno. Colore e disegno sono sovrapposti l'uno all'altro come due immagini viste in due tempi diversi, in due momenti distinti; e non sono poche le opere in cui la frattura tra disegno e colore resta insanabile e l'osservatore non riesce più ad apprezzare unitariamente di un oggetto la sua forma e il suo colore. Nel nervoso intrecciarsi dei segni ce ne sono sempre alcuni che accentuano nel paesaggio il senso dell'ampiezza e quello della profondità. Spesso l'artista per rendere più evidente grande profondità di un paesaggio contrappone a un primissimo piano scuro, costituito in genere da alberi disposti come quinte, una lontananza luminosa che si fa più intensa sulla linea dello orizzonte. Con questo espediente, nel '600, Claude Lorrain e Nicolas Poussin davano al paesaggio un senso di maestosa grandezza. Forse il Bartolini è a questi maestri del paesaggio classicista che guarda, con la segreta intenzione di dare alle sue immagini una struttura salda e monumentale.

D. M.

Concerto celebrativo della liberazione di Varsavia

Per le « Giornate dell'amicizia italo-polacca », in occasione del decennale della liberazione di Varsavia, l'Associazione Italo-Polonia ha offerto ieri pomeriggio, nella sala dell'Associazione artistica internazionale, un concerto di musiche per voci e per quartetto d'archi dei più rappresentativi compositori polacchi.

La manifestazione, svoltasi davanti ad un folto pubblico comprendente personalità della vita politica e culturale, si è iniziata con un discorso introduttivo sulla ricostruzione di Varsavia tenuto dal sen. prof. Ambrogio Donini. Poi il soprano Rossana Giancola ed il tenore Tommaso Frascati, accompagnati dalla pianista Loredana Franceschini, si sono alternati nell'interpretare liriche e canti popolari di Chopin e Moniuszko. Nella seconda parte del concerto il « Quartetto di Radio-Roma », formato dai maestri Vittorio Emanuele, Dandolo Sentuti, Emilio Berengo Gardin e Bruno Morselli, ha eseguito il « Quartetto op. 56 per due violini, viola e violoncello di Karol Szymanowski. I presenti hanno applaudito vivamente il conferenziere ed i concertisti

La ronda di notte

Ipocrisia per ragazzi

Un comunicato ufficioso informa che l'onorevole Scalfaro avrebbe proposto al Comitato tecnico per la cinematografia una proposta tendente ad aiutare i film per ragazzi. La sostanza della proposta sarebbe questa: si tratta, secondo ciò che dice il giornale democristiano Il Popolo, *« di favorire una produzione cinematografica adatta anche ai giovani ». Il procedimento è semplice: si escludono i film « proibiti ai minori di sedici anni », e tra quelli che restano si scelgono gli « adatti per tutti ». Ad essi verrebbe dato un premio in denaro. Questo, aggiunge ancora* Il Popolo, *è un modo finalmente « positivo » di affrontare la questione.*

In realtà, questa distinzione tra film adatti per tutti e adatti per i maggiorenni è una distinzione che si richiama troppo esplicitamente e chiaramente a quel modo di classificare che è proprio del Centro Cattolico Cinematografico, e che non da tutti è approvato.

Perchè questa non è davvero una maniera positiva di favorire un tipo di produzione adatta ai ragazzi, ma piuttosto un tipo di produzione che non faccia nè caldo nè freddo ai ragazzi. Adatto per tutti, secondo quella classificazione, è tanto il film western, quanto il poliziesco, tanto il film comico quanto quello a forti tinte, purchè non faccia sfoggio di nudità, di offese alla religione e così via. Come si può pensare che questi siano i film per ragazzi? Un modo serio di impostare la questione è quello affrontato in tanti altri paesi, dalla Unione Sovietica alla Gran Bretagna, ove speciali organismi si preoccupano di realizzare film che abbiano come scopo specifico quello di contribuire alla educazione della infanzia.

Il problema va posto in questi termini: e sono questi termini quelli che permettono di svelare quanto ipocrite siano le manifestazioni governative sull'argomento. Tutti ricorderanno lo scandalo del film I ragazzi dell'isola verde. *Si trattava di un soggetto vincitore di un concorso governativo per i film per ragazzi. Il regista Vergano si mise a realizzarlo, sulla base della promessa di distribuzione da parte di un Ente governativo. Ma quando si fu al dunque quell'Ente si tirò indietro, adducendo il pretesto che i film per ragazzi non sono commerciali. Non sarebbe stato quello dunque un modo del tutto positivo di occuparsi del problema? E perchè, in quel caso, si agì in modo del tutto negativo?*

In conclusione: si tratta, è vero, di favorire una produzione cinematografica « adatta anche ai giovani ». Questo è uno dei problemi generali della cinematografia italiana, ed è, sostanzialmente, il problema di fare buoni film. Per fare buoni film per ragazzi ci vuole forse ancora più coraggio. Saranno troppo, gli autori e il governo?

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Sventata una assurda manovra d. c. per limitare la libertà di propaganda

Si voleva vietare la diffusione di volantini – Interventi di Cattani e Latini nella discussione sull'acquisto di fonti di energia da parte dell'A.C.E.A.

La seduta del Consiglio comunale si è aperta ieri sera con una discussione inattesa.

Esaurite le interrogazioni, il SINDACO ha sottoposto all'esame del Consiglio una proposta di deliberazione relativa alle nuove tariffe per le affissioni e la pubblicità. Dopo un intervento del compagno GIGLIOTTI, il quale aveva lamentato la mancata presentazione di una relazione sull'argomento ed aveva chiesto l'esenzione, a norma di legge, dalla tassa sulle affissioni per determinati tipi di stampati, ha preso la parola il consigliere LIBOTTE (d.c.) per chiedere provvedimenti contro la pubblicità eseguita attraverso manifestini da distribuire. Ha quindi parlato CARRARA (d.c.) e di rincalzo è giunto l'assessore ANDREOLI il quale ha sostanzialmente annunciato la presentazione di un emendamento con il quale il Comune avrebbe proibito la pubblicità mediante la distribuzione di volantini.

Respinto dalla maggioranza un emendamento di GIGLIOTTI circa l'abolizione dell'imposta sui volantini, il compagno NATOLI ha chiesto, allora, che l'emendamento di Andreoli fosse ancora emendato nel senso di specificare che il divieto dovesse riferirsi unicamente alla pubblicità commerciale. Trattandosi di una deliberazione relativa alla pubblicità l'emendamento poteva apparire superfluo. Ma l'emendamento di Natoli tendeva soprattutto — come egli stesso ha specificato appresso — a costringere la Giunta a un pronunciamento chiaro e inequivocabile, poichè appariva ormai in modo evidente il tentativo di Andreoli e di Libotte di approfittare di una deliberazione relativa alla pubblicità commerciale per contrabbandare sottobanco intenti politici di offesa alle libertà democratiche. L'emendamento di Natoli veniva respinto dalla maggioranza e veniva allora in discussione l'emendamento di Andreoli. Su di esso il compagno TURCHI invitava la Giunta a pronunciarsi chiaramente visto che era stato respinto l'emendamento di Natoli. Ma Libotte aggravava addirittura la misura proponendo una formulazione dell'emendamento ancora più drastica secondo la quale doveva essere puramente e semplicemente vietata la distribuzione di volantini nella città di Roma. Dopo un intervento contrario del monarchico (Laurino) AVALLONE, il compagno NATOLI notava l'enormità di una simile proposta, assurda, oltre tutto, poichè attraverso di essa il Comune di Roma verrebbe a mettere in mora la Costituzione repubblicana e le leggi dello Stato che regolano la diffusione della stampa.

ANDREOLI, a questo punto, andava fuori dei gangheri, urlando furiosamente contro BERLINGUER che protestava poichè non era riuscito a parlare nonostante avesse chiesto la parola.

Ma a distanza di pochi minuti si è verificato un piccolo colpo di scena. Mentre BERLINGUER si accingeva a spiegare i motivi della sua opposizione all'emendamento, ANDREOLI lo interrompeva dichiarando di ritirare la sua proposta. Sicchè, tutta la deliberazione veniva rinviata per l'esame alla competente commissione consiliare.

Sventato, in questo modo, il pericoloso e assurdo tentativo antidemocratico, il Consiglio passava all'esame della deliberazione dell'ACEA relativa al rilievo della partecipazione azionaria della SICI nel Consorzio forze idriche Tevere e nella Società idroelettrica Tevere. Con questa deliberazione l'ACEA dovrebbe divenire, come è noto, comproprietaria di importanti impianti per la produzione diretta dell'energia elettrica; il Consiglio ha tempo, per decidere, fino al 31 gennaio prossimo.

La discussione, che era già cominciata in Consiglio e che fu sospesa in attesa che i tre periti nominati dalla Giunta (l'ing. Casini, il prof. Paris e l'ing. Guerrini) formulassero il loro parere sulla consistenza degli impianti, è stata ripresa con una informazione resa dal Sindaco sulla situazione di fatto, con la lettura di una parte del parere dei periti (da quel che abbiamo potuto comprendere, i periti non avrebbero espresso parere sostanzialmente negativo) e con la dichiarazione che la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio. «Non v'ha dubbio — così ha concluso il Sindaco la sua dichiarazione — che in conformità del voto formulato nel giugno dello scorso anno — l'Amministrazione comunale non debba tralasciare alcuna azione per giungere ad assicurare alla sua azienda — a condizioni, ovviamente, di convenienza — tutte le possibili fonti di produzione dell'energia elettrica, tra le quali quella del Tevere».

Il consigliere LATINI (d.c.) si è subito dichiarato favorevole all'operazione in considerazione del fatto che il bisogno di potenziare gli impianti idroelettrici comunali è pressante. Nel 1960 avremo bisogno di oltre 1 miliardo di kph annui, mentre il livello dell'attuale disponibilità è di soli 550 milioni. Latini ha anche sottolineato che l'operazione porta la ACEA e la Terni in condizioni paritetiche per gli impianti costruiti e da costruire sul Tevere.

Sfavorevole all'operazione si è invece dichiarato il consigliere CATTANI, che ha svolto un lungo intervento. Secondo CATTANI, gli impianti sono stati valutati dall'ACEA a prezzi esorbitanti rispetto al costo che si deduce attraverso le confessioni dell'amministratore delegato della SICI. Cattani si è dichiarato preoccupato anche della situazione debitoria della SIT domandandosi se i debiti della SIT debbano anche aggiungersi al prezzo per l'acquisto degli impianti. Secondo Cattani, il costo dell'energia, ad impianti acquistati, raggiungerebbe le 10,50 lire il kwh. prezzo di molto superiore a quello che si paga attualmente

DENUNCE PER IL GAS

Il giudice istruttore del tribunale di Milano, dottor Bernardini, su conforme parere del P.M. ha rinviato a giudizio l'ing. Antonio Ghella, direttore del servizio distribuzione del gas della Edison. Il Ghella è stato deferito al tribunale per la morte, causata dal gas, della signora Adele Verani e la lunga degenza in ospedale dei suoi tre figlioli Ettore, Drumilla ed Emilia.

La notizia si commenta da sè, sopratutto se si ricorda l'incauto e grave gesto compiuto dal questore di Roma, dottor Musco, il quale denunciò, per un episodio simile non già il dirigente della «Romana gas», ma i membri della Commissione interna. Milano e Roma: due leggi, dunque? Certamente: però, nella nostra città la magistratura saprà dare al questore Musco la risposta che merita.

Sofia Loren condannata a 10 mila lire d'ammenda

L'attrice non si è presentata a deporre nella quarta sezione del Tribunale

La nota attrice cinematografica Sofia Loren è stata ieri condannata a 10 mila lire di ammenda per non essersi presentata a deporre come testimone dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale. Il processo nel quale l'attrice doveva comparire era quello a carico del giornalista Jacopetti, accusato di «pubblicazione oscena» per aver riprodotto, sul settimanale «Cronache», una foto dell'avvenente Sofia, sorpresa nell'atto di sollevare delicatamente la veste fino a scoprire, oltre alle ben tornite estremità, anche l'orlo di un indumento intimo. La Loren era stata citata dalla difesa, insieme con il dott. Domenico Esposto, della «Internazion news photos» che fornì l'immagine al settimanale.

Ieri, alle 15,10, dinanzi ad un folto pubblico (attratto dalla voce che l'attrice sarebbe stata chiamata a mostrare ai magistrati il corpo del reato), il presidente Surdo ha chiamato invano il nome di Sofia Loren. Dopo aver ascoltato la richiesta del Pubblico Ministero, dottor Longo, il magistrato ha condannato l'attrice all'ammenda. Il processo è stato pertanto rinviato all'udienza del 15 febbraio, alla quale la testimone dovrà presentarsi, pena l'accompagnamento in aula mediante la forza pubblica.

La notizia della condanna è stata portata all'attrice da un nostro cronista. Sofia Loren, che nella mattinata aveva partecipato ad una parata pubblicitaria, in occasione del lancio di un suo nuovo film, ha accolto l'annuncio con rammarico. «Non so quello che farò — ci ha detto. Ne parlerò comunque con il mio legale, lo avvocato Borgognoni. Mi dispiace...».

Convegni dell'attivo nelle sezioni romane

Stasera si svolgono nelle sezioni del Partito i convegni dell'attivo sul tema: «I compiti dei comunisti nella lotta contro il riarmo tedesco e la strage atomica». Ai convegni devono partecipare i compagni membri dei comitati direttivi di sezione, i membri dei comitati di cellula, maschili e femminili, di strada e d'azienda, i compagni capigruppo, attivisti e diffusori.

Ai convegni parteciperà un compagno del Comitato Federale.

SI ESTENDE LA PROTESTA POPOLARE IN DIFESA DELLA PACE

Operaie colpite dalla guerra nazista chiamano alla lotta contro l'U.E.O.

Un appello alle lavoratrici - Mille edili in sciopero al viale Tirreno - Le prime delegazioni al Senato - Un o.d.g. votato alla Standard - Petizione in via Sabazio

I falò delle croci uncinate che sono stati appiccati, nella tarda sera di sabato scorso, da Primavalle a piazza Borromeo a piazza Risorgimento, mentre venivano diffuse migliaia di volantini contro il riarmo tedesco e la ratifica dell'UEO, passata all'esame del Senato, hanno certamente rappresentato il prologo più significativo della nuova fase della battaglia ingaggiata dal popolo romano contro gli accordi di Parigi. A quelle prime manifestazioni, che hanno dato il via alla mobilitazione popolare in difesa della pace, in queste settimane, si sono succedute nuove manifestazioni di largo respiro.

Ieri sono stati gli edili dei cantieri di viale Tirreno, scesi per due ore in sciopero contro il super sfruttamento e l'allarmante frequenza di infortuni sul lavoro, ad inscenare spontaneamente, durante lo sciopero, una manifestazione contro i nuovi patti di guerra e la tremenda minaccia rappresentata dagli accordi di Parigi. Alle ore 12, affluendo al comizio, organizzato innanzi ai cantieri della SOGENE, centinaia di edili si sono presentati levando in alto grandi cartelli contro l'UEO e contro il riarmo della Germania occidentale: sui cartelli si leggeva anche l'esortazione al Senato di respingere la ratifica degli accordi di Parigi in nome della pace e della pacifica coesistenza.

Vano è stato l'intervento della polizia che ha strappato dalle mani dei manifestanti i cartelli, ma non ha potuto sciogliere il comizio e ha dovuto limitarsi a presidiarlo e ad ascoltare il discorso dell'on. Claudio Cianca, segretario della Camera del Lavoro e del sindacato provinciale degli edili.

L'imponenza della manifestazione di viale Tirreno è segnata dall'altissima percentuale di partecipanti: sui 1200 lavoratori occupati nei cantieri della zona ha partecipato allo sciopero oltre il 90 per cento.

Contemporaneamente i 250 dipendenti della STANDARD, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno contro gli accordi di Parigi, che una delegazione di operai ha consegnato alla presidenza del Senato.

Sono già state lanciate, intanto, le prime petizioni che cittadini democratici, di ogni tendenza, fanno circolare tra gli abitanti dei diversi quartieri e rioni al fine di unire in una sola voce la volontà pacifica della popolazione di Roma. Le prime notizie sulle petizioni sono giunte, ieri sera, da Via Sabazio dove sono state raccolte 26 firme in calce ad una petizione indirizzata ai senatori; una delegazione ha poi consegnato il documento al questore del Senato, Vaccaro, del gruppo democristiano. E' forse questa, la prima petizione che giunge al Senato, in questa nuova fase della campagna popolare contro i gravi patti di guerra; nuove petizioni seguiranno ad essa, nei prossimi giorni.

Un'iniziativa particolarmente significativa, per il grave momento che essa esprime, è stata promossa da alcuni gruppi di lavoratrici del *Poligrafico dello Stato*, della *Manifattura Tabacchi* e del *Molino Pantanella*, nelle cui famiglie la guerra e la persecuzione nazista lasciarono tracce terribili. Si tratta di donne che ebbero familiari uccisi alle Fosse Ardeatine o deportati in Germania: queste lavoratrici si sono incontrate e hanno scritto insieme un appello, rivolto a tutte le lavoratrici romane e della provincia, in cui si chiama all'unione più vasta e alla mobilitazione onde il Senato avverta la tremenda responsabilità che lo sovrasta nel prendere in esame gli accordi di Parigi.

Ecco il testo dell'appello:

«Lavoratrici romane, siamo un gruppo di operaie che vi scrive, di operaie angosciate dalla minaccia di una nuova e più terribile guerra perchè tanto abbiamo sofferto per quella passata che ci ha privato delle persone a cui volevamo bene, del marito, del figlio, del padre o del fratello. Oggi con il ricordo ancora vivo del dolore passato ci sentiamo il diritto e il dovere di fare tutto quanto sta in noi per impedire un'altra spaventosa tragedia e ci rivolgiamo anche a voi, che avete la nostra stessa vita di lavoro, di lotta, di preoccupazioni per chiedervi di dare il vostro appoggio nella lotta perchè non venga ratificata al Senato la **UEO**, *che significa riarmo della Germania e guerra atomica, per chiedere la vostra adesione e la vostra firma all'appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace.*

«Le lavoratrici romane, coscienti della gravità del momento e dell'immane pericolo che rappresenta per loro, per le loro famiglie, per tutto il popolo italiano la ratifica dell'UEO, che sancisce il riarmo tedesco, la divisione dell'Europa in due blocchi, la corsa alla guerra atomica, chiedono ai Senatori che abbiano coscienza delle loro responsabilità e impediscano con il loro voto contro la ratifica dell'UEO il ripetersi di una immensa tragedia, esigano la distruzione delle riserve di bombe atomiche e si facciano promotori di una politica di indipendenza nazionale e di pace». Fto: Gemma Di Consiglio, operaia del Poligrafico; Giuditta Di Veroli, Poligrafico; Gina Nardi, Poligrafico; Elisabetta Ricciardi, Poligrafico; Ludovica Proietti, Poligrafico; Maria Mirazza, Poligrafico; Luigia Maria Ninoti, Poligrafico; Giulia Greco, Poligrafico; Caterina Chialastri, Poligrafico; Emilia Sandroni, Poligrafico; Alfonsina Pieri, Poligrafico; Adalgisa Saccatelli, Poligrafico; Guerrina Mattei, Poligrafico; Agnese Angelai, operaia della Manifattura Tabacchi; Alberta Norma, Manifattura; Filomena Ricci, operaia del Poligrafico; Silvana Tiberti, operaia della Pantanella; Mafalda De Angelis, Pantanella; Elena Serazza, Pantanella; Maria Gianfoni, Pantanella; Elena Egistoni, Pantanella; Rosina Di Muzio, Pantanella; Rina Pompi, Pantanella; Rosa Cupi, Pantanella; Elena Guidi, Pantanella; Giuliana Armanelli, operaia della FATME».

Questo manifesto contro il riarmo tedesco era stato per ben due volte vietato dalla questura: come giornale murale e come manifesto. Il Comitato provinciale della pace ha fatto però ricorso alla Procura della Repubblica e la magistratura ne ha autorizzato la pubblicazione

Conferenze della FGCI sulla bomba atomica

Organizzate dai circoli della FGCI avranno luogo le seguenti conferenze sul tema «Gli effetti della bomba atomica sull'uomo»: oggi alle 20 a *Primavalle*, parlerà il dott. Giorgio Fusco; giovedì alle 20 a *Tiburtino*, parlerà il dott. Lusena primario dell'Ospedale S. Camillo, venerdì alle 20 a *Porta Maggiore*, parlerà il dott. Giorgio Fusco; sabato alle 20 a *Quadraro*, parlerà il prof. Lucio Benedetti docente all'Università di Roma; lunedì alle 19,30 a *Mazzini*.

Conferenza Piperno al «Carlo Pisacane»

Oggi, alle 21, al circolo di cultura «Carlo Pisacane» di via Monte Ansalone 15 (piazza Mazzini), il signor Giorgio Piperno parlerà sull'«Agricoltura collettivistica in Palestina».

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Aurelio Becca, capo dell'ufficio legale della CGIL, con la scomparsa del fratello Benso, vecchio e originale giornalista. Al compagno Becca e alla sua famiglia giungano le nostre condoglianze. I funerali avranno luogo oggi, alle 11, partendo dall'Hotel Dragoni.

CONVOCAZIONI

Partito

Elettrici. [illegible]

Facchini. [illegible]

Fanelliera. [illegible]

Servizio d'ordine. [illegible] voro degli enti locali».

Tutte le sezioni passino nel pomeriggio di oggi in Federazione a ritirare urgente materiale stampa.

Sindacali

Commissione femminile: [illegible] alla Camera del Lavoro.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 11,5: Musiche e romanze — 11,40: Le conversazioni del medico — 12: Complesso caratteristico «Esperia» — 12,10: Orchestra [illegible] — 13,15: Album musicale - Nell'intervallo comunicati commerciali — 14,15-14,30: Cari o di scena? — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Orchestra Olivieri — 18: Musica sinfonica — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Orchestra Brigada — 19,15: Antichi caffè italiani — 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - Negli intervalli comunicati commerciali — 20,30: Giornale radio — 21: Il teatrino dei motivi - L'incoronazione di Poppea — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Spettacolo del mattino — 10,30-11: Casa, dolce casa — 13: Orchestra Fragna — 13,30: Giornale radio — 14: Il contagiri - Orchestra Savina - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Il discobolo — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Folklore musicale d'Italia — 15,30: [illegible] e la sua orchestra — 16: Terza pagina — 17,30: Programma per i ragazzi — 17: Un'ora in Campania — 18: Giornale radio - Le due città — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra [illegible] - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: Il tren[illegible] dei motori — 20,45: Il campanile d'oro — 22: Il segreto di Javotte di Alfred de Musset — 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Musiche corali inglesi e francesi — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il cielo, l'avvenire di oggi e di domani — 21,35: Le Kammermusik di Hindemith — 22,15: Teatro minimo — 22,50: Franz Liszt.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi — 18,30: Divagazioni insolite — 20,45: Telegiornale — 21: Campane a martello (film) — 22,20: Una pittura al mese — 22,45: Replica Telegiornale.

NUOVO TERRIBILE INFORTUNIO SUL LAVORO IN UN CANTIERE

Due operai stritolati da un masso in una cava nei pressi di Guidonia

Il fatto è accaduto alle 16 — Un'inchiesta dell'autorità giudiziaria — Le due vittime lasciano entrambi moglie e figli — Profonda emozione nella zona

Due operai hanno perso ieri la vita in una nuova terribile sciagura sul lavoro, schiacciati da un masso in un cementificio sito nei pressi di Guidonia.

L'incidente è accaduto verso le 16 di ieri, nella cava di proprietà della ditta «Marchino e C.», dove una ditta ha in appalto alcune costruzioni.

La cava fino a poco tempo fa produceva cemento e lo raffinava; da qualche tempo però ha smesso di produrre la materia grezza ed ha iniziato i lavori di costruzione di una nuova serie di impianti e di un forno, lavori che sono stati affidati alla ditta SACIP.

Il minatore Pietro Mari di 51 anni ed il manovale Francesco Santalucia di 42 anni, lavorano alle dipendenze della SACIP da molto tempo. Nei lavori attualmente in corso avevano il compito, insieme a circa trecento operai, di spostare la parete di cemento grezzo per permettere di elevare le costruzioni. La parete viene minata e poi demolita a colpi di piccone, sotto la direzione dell'ing. Pampalonia.

Abbiamo potuto ricostruire il terribile incidente capitato ai due operai, parlando con un testimone, il minatore Tullio Balestrieri: «Pietro Mari e Francesco Santalucia lavoravano accanto a me — egli ci ha detto — quando è accaduto il terribile incidente. A mezzogiorno e mezzo sono esplose le mine e dopo poco noi operai siamo andati a mangiare. Siamo tornati al lavoro verso le 14 ed abbiamo incominciato a piccozzare la roccia ed a spalare i detriti gettati lontano dall'esplosione delle mine. Ad un tratto ho visto un'ombra passare sul mio capo ed ho sentito alcuni sassolini cadere vicino a me». L'operaio era commosso fino alle lacrime, poichè egli e Pietro Mari erano ottimi amici prima di essere divisi dalla morte. «Ho tentato di gridare — ha continuato — ma è stato un attimo: il grido mi è rimasto nella strozza, mentre il "troante" (come noi chiamiamo i massi che cadono isolati) del peso di oltre un quintale, si è abbattuto sui miei compagni: il Mari è stato colpito in pieno petto, mentre il manovale è stato colpito alla testa e alla gamba destra».

Egli ha ricordato ancora perfettamente cosa è accaduto dopo la caduta del «troante»: gli operai sono accorsi subito a soccorrere gli infortunati e per primo il Balestieri. I due corpi inanimati sono stati caricati su un autocarro, che fino a poco prima era servito a trasportare il materiale scavato. Al volante è balzato Algero Tuzzi, il trattorista, che lavora all'escavatrice. Il camion è filato alla volta del pronto soccorso dello aeroporto di Guidonia, ma quando vi è giunto il Mari aveva cessato di vivere. Il camion ha proseguito verso l'ospedale civile di Tivoli, con il povero Santalucia agonizzante.

Intanto una donna affannata giungeva alla cava: era la moglie di Santalucia incinta di otto mesi. A Formello, una piccola frazione dove ella abita con il marito ed un figlioletto, era giunta la notizia dell'incidente, ma non sapeva che suo marito fosse moribondo: l'ha letto sul volto degli operai appena è entrata nella cava, ed è caduta in deliquio. In quel momento, il marito si spegneva lentamente sul camion che lo stava trasportando a Tivoli e poco dopo infatti è giunto cadavere all'ospedale.

Verso le 21 è giunta a bordo di una autocarro della SACET la salma del povero Mari. Il corpo del poveretto è stato portato in barella, a braccia dalla piazza del paese alla sua abitazione, seguito da un centinaio di lavoratori con il capo scoperto.

Sulla porta di casa vi erano la moglie ed i due figli, con gli occhi ormai privi di lacrime. La locale stazione dei Carabinieri ed il segretario della Camera del Lavoro, Sante Fioravanti, hanno aperto un'inchiesta sull'incidente e soprattutto sul metodo di lavoro seguito nel cantiere, dove la roccia, dopo essere stata scossa dalle mine, veniva buttata giù dal basso in alto, invece che dall'alto in basso, a terrazze, come le più elementari norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro prescrivono.

Pietro Mari

IERI AI PARIOLI

Una signora al volante uccide un uomo e fugge

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri verso le 15,30 ai Parioli, in via Giovan Battista Benedetti. Un'auto «Alfa 1900», targata Roma 203865, ha sbandato ed ha ucciso un giovane operaio che transitava sul marciapiede.

L'auto, al volante della quale sedeva una donna accompagnata da un uomo, percorreva la strada ad andatura elevata in direzione di viale Bruno Buozzi. Nell'abbordare una curva, l'«Alfa» ha avuto uno scarto pauroso ed è salita sul marciapiedi di destra travolgendo Gioacchino Cigna, di 21 anni, abitante in via Cavour, 184. Dopo aver rovesciato anche uno scooter in sosta, la vettura si è fermata per un istante: il tempo necessario perchè l'uomo si spostasse alla guida e la donna sul sedile di fianco. Poi i due si sono dileguati a grande velocità lungo viale Bruno Buozzi senza curarsi minimamente del ferito.

Frattanto alcuni passanti hanno raccolto il Cigna e lo hanno trasportato all'ospedale S. Spirito ove, purtroppo, il giovane è giunto cadavere.

Dalle prime indagini è risultato che l'auto è intestata al signor Dario Rancea, un pianista che vive separato dalla moglie e che attualmente si trova a Londra, ove, proprio ieri sera, doveva partecipare ad un concerto per la BBC. In realtà l'«Alfa» appartiene praticamente alla moglie del pianista, la signora Maria Letizia Bocchi Huber che gestisce la pensione «Paisiello-Parioli» sita in via Paisiello 47. E' lei che la polizia sta ricercando attivamente in quanto la ritiene responsabile di omicidio colposo. Quanto all'uomo, che accompagnava la Bocchi Huber è stato identificato e interrogato. Si tratta di tale Mauro Mannarelli, di 30 anni, abitante in via Cassia, 853 generico cinematografico ed attualmente amico della signora.

Sembra che al Mannarelli non sia da attribuire alcuna responsabilità per l'incidente.

Il mondo degli uccelli al CRAL dell'Aeronautica

Nei locali del CRAL dell'Aeronautica, all'Esedra, nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata una mostra di canarini e pappagallini dell'uccelleria Piga a totale beneficio del fondo assistenza del CRAL stesso. Alla manifestazione d'apertura, cui ha partecipato un folto pubblico, fotoreporters e operatori della RAI-TV hanno ripreso i canarini e pappagallini dei più svariati colori, olandesi, australiani, giapponesi, ecc. messi in vendita al prezzo massimo di diecimila lire. La mostra resterà aperta fino a sabato.

Scontro a Monte Mario tra un camion e il «27»

Ieri pomeriggio, sulla via Trionfale, a Monte Mario, un tram della linea «27» è venuto a collisione con un camion. Nell'incidente è rimasta ferita leggermente la signora Palmira Mattrelli, di 50 anni, abitante in via Conti 61.

Oggetti per sette milioni rubati al largo del Colonnato

Calici in oro e altri oggetti preziosi per un valore di circa sette milioni sono stati trafugati da ignoti ladri, la scorsa notte, nel negozio della signora Valeria Ferrante in largo del Colonnato 4. I ladri sono penetrati nel negozio dopo aver praticato un foro in un muro.

Nuovi attacchi alle CC. II. alla vigilia del convegno

Il convegno sulle libertà sindacali, indetto dalle Commissioni interne dei servizi pubblici e dell'industria, è stato fissato per la giornata di domenica prossima; i lavori avranno inizio alle ore 9, nel salone dell'associazione artistica internazionale, in via Margutta 54.

Alla importante manifestazione sono giunte nuove adesioni dalla **Manifattura Tabacchi**, dalle officine centrali Prenestino dell'**ATAC**, dalla **Fiorentini**, dalla **Centrale del Latte**, dalla stazione Roma smistamento delle Ferrovie dello Stato e da altre aziende.

Nuovi gravi attacchi alle libertà si sono avuti alla vigilia del convegno: la direzione della Società romana di elettricità (SRE) ha diffidato la Commissione interna dal promuovere assemblee dei dipendenti del complesso nei luoghi di lavoro. La diffida è stata intimata in seguito al successo ottenuto dalle recenti assemblee relative al Fondo autonomo pensioni e al rinnovo anticipato del contratto di lavoro.

La segreteria del sindacato FIDAE ha immediatamente reagito al sopruso padronale, riunendosi in seduta straordinaria e decidendo di convocare il comitato direttivo al fine di promuovere l'azione più idonea per la difesa delle libertà sindacali, seriamente minacciate.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 26 gennaio** (26-339). S. Paola. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 17,19.
— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 39, femmine 32. Morti: maschi 21, femmine 23. Matrimoni trascritti 17.
— **Bollettino meteorologico:** temperatura di ieri: min. 6,3 max. 16,1. Si prevede cielo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale:** ore 18 Musica sinfonica; ore 21 «L'incoronazione di Poppea» di C. Monteverdi - **Secondo programma:** ore 16 Terza pagina; ore 19,30 Canzoni napoletane; ore 20,45 Il campanile d'oro; ore 22 «Il segreto di Javotte» di A. De Musset. - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto; ore 21,35 Le Kammermusik di Hindemith; ore 22,15 Teatro minimo.
— **TEATRI:** «La lettera di mammà» alle Arti; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; Circo Togni.
— **CINEMA:** «Musoduro» all'Alhambra; «Il delitto perfetto» all'Alcyone, Brancaccio; «L'ultimo apache» all'Apollo; «Da qui all'eternità» al Castanichetta; «La ragazza del secolo» al Corso; «Anni difficili» al Cottolengo; «Giulio Cesare» all'Eden; «Operazione Apfelkern» al Livorno; «Il massacro di Fort Apache» al Preneste; «Viva Zapata» al Rubino; «Un americano a Roma» al Salone Margherita; «4 in medicina» allo Splendore; «Nata ieri» al Trieste

IST. «ANTONIO GRAMSCI».

— **Questa sera alle ore 18,30 precise,** nella sede di via Sicilia 136, il prof. Paolo Tortorici terrà, per il corso di Statistica e Matematica la III lezione sul tema «Elementi di analisi matematica». La partecipazione alle lezioni è libera

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi alle ore 18,30 parlerà il criminologo professor Gislero Flesch, docente universitario, sul tema: «La dinamica del delitto di strage di Ancona». L'ingresso è riservato ai soci fino alle 18,20, è libero a tutti oltre quell'ora.
— **AS.PRO.MO.RE.** (Via Margutta 54). Oggi alle ore 17,30, nel salone della Associazione artistica internazionale, il prof. Pier Fausto Palumbo parlerà sul tema: «Moralità pubblica e moralità privata». Seguirà un libero dibattito.

DIFENDETEVI LA SALUTE

acquistando prodotti genuini: l'OLIO ORO PURO D'OLIVA e il migliore ricostituente naturale dell'organismo. Provatelo

tessuti modello per Uomo e Signora • biancheria

Athos Maestosi

ROMA VIA C. BALBO 39

SIM

OGGI

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di fine Stagione

AUTORIZZATA DALLA C.C. DI ROMA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL RECUPERO DELLA 12ª GIORNATA

Oggi a San Siro Milan - Udinese

Una dichiarazione di Guttman: « Dobbiamo vincere per avere 5 punti di vantaggio »

(Dalla redazione milanese)

MILANO, 25 — A tre giorni di distanza dal pareggio di Ferrara, un pareggio che almeno per un giorno non ha lasciato di buonumore i calciatori rossoneri, il Milan disputerà, domani, a San Siro la partita di ricupero della dodicesima giornata con l'Udinese. Sono trascorsi due giorni dall'incontro con la Spal e ormai tutti — giocatori, allenatore e dirigenti — hanno dimenticato fatti e... misfatti dei novanta minuti di gioco della scorsa domenica. Non c'è più tempo, insomma, per il « catenaccio » di Mazza e per tutte le altre polemiche: il Milan ha il suo obiettivo, cioè la vittoria sull'Udinese, un « cliente » abbastanza pericoloso.

Non si dimentica, infatti, che l'undici friulano è fresco del successo conseguito in casa a spese del Torino al termine di una partita che ha messo in luce la piena efficienza degli uomini di Bigogno. I cronisti di Udinese-Torino hanno detto un gran bene della squadra veneta elogiando la potenza del sestetto di retroguardia e le velocissime manovre della linea di punta. Quello di domani dunque è un incontro che ha le sue attrattive e che senza dubbio richiamerà migliaia di spettatori nonostante la giornata feriale.

In vista della partita infrasettimanale, le due squadre hanno sostenuto leggeri allenamenti. Interrogato sulla formazione Guttmann ha risposto che nel Milan rientrerà senz'altro Zagatti; si ritiene tuttavia che il ritorno del bravo terzino non sia l'unica variante nello schieramento rossonero. Bergamaschi, per esempio, ha preso una brutta botta a Ferrara e potrebbe essere tenuto a riposo.

L'Udinese è giunta a Milano nel pomeriggio di oggi. Bigogno si è dichiarato soddisfatto della forma attuale del suo undici. « Farete lo sgambetto al Milan? », gli ha chiesto qualcuno, ma la domanda non ha trovato risposta da parte dell'allenatore che a suo tempo (per due anni) fu la guida tecnica dei rossoneri.

Uno sgambetto al Milan è forse nelle intenzioni dei giocatori udinesi, ma la cosa, se non è impossibile, è poco probabile. Sulla carta il Milan parte favorito al cento per cento ed in proposito Guttman ha detto: « Dobbiamo vincere questa partita per trovarci in vetta alla classifica con cinque punti di vantaggio ».

Bigogno non si è sbottonato sulla tattica che adotterà la sua squadra; non ha fatto misteri, invece, sulla formazione che farà scendere in campo, la stessa formazione di domenica scorsa. Ecco le probabili formazioni delle due squadre:

UDINESE: Romano; Azimonti, Pinardi, Dell'Innocenti; Snidero, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

MILAN: Buffon; Silvestri, Maldini, Zagatti; Bergamaschi, (Beraldo); Liedholm; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

G. S.

MINARDI, che anche per il 1955 correrà per la Legnano, sorpreso dal fotografo durante gli allenamenti

CHI BEN COMINCIA E' ALLA META' DELL'OPERA

Ritornano le biciclette sulle vie della Riviera

Metodo di allenamento e regime alimentare

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI, gennaio. — *Tornano le biciclette. Si comincia. E vediamo di cominciar bene: « chi ben comincia... », con quel che segue. L'allenamento...*

Ecco i miei consigli: sono per i giovani, che i campioni e i « vecchi » ne sanno più di me. Il più importante dei consigli è questo: dormire, dormire molto; dormire 12 ore per notte, magari. E anche nel pomeriggio un buon sonno non guasta, anzi.

Dormire, e poi.

1) Consultate spesso il dottore; e spesso registrate le vostre pulsazioni, la vostra capacità polmonare, la vostra tensione.

2) Ogni mattina, a digiuno, e ogni sera, prima d'andar a letto, berete un bicchiere di acqua minerale.

3) Svolgete, ogni mattina, una seduta di cultura fisica per i muscoli del bacino e delle braccia.

4) Aumentate la vostra capacità polmonare facendo delle profonde inspirazioni ed espirazioni.

5) In allenamento il lavoro più difficile, il più pesante, svolgetelo fra le ore 15 e le ore 17.

6) Preferite la doccia al bagno.

7) Vi sarà utile salir e risalir scale.

8) Voi stessi potete massaggiar i muscoli delle vostre gambe, sempre dal basso in alto.

9) Dopo ogni uscita d'allenamento massaggio al corpo con guanto di crine.

10) Controllate il vostro peso due o tre volte la settimana.

11) Fate, spesso, del « salto alla corda ».

12) Per le vostre sgroppate di allenamento scegliete tre circuiti di profilo e di distanza differente: il primo, in pianura, di km. 50; il secondo, accidentato, di km. 80; il terzo, con rampe dure, di km. 60.

13) Abituatevi agli « scatti ».

14) E spesso effettuate degli sprint aumentando, giorno per giorno, la distanza: da m. 200 a m. 300, a m. 500, fino a m. 1000.

15) Cercate di trovarvi a vostro giusto agio sulla bicicletta; evitate di mantenere a lungo la posizione « schiacciata » dello sprinter.

16) S'intende che in allenamento, all'inizio, è d'obbligo il pignone fisso.

17) Il manubrio della vostra bicicletta non dev'essere mai meno largo di cm. 42-44.

18) Il « colpo di pedale » vi dev'essere possibile anche con il tallone, e anche allora il ginocchio deve sempre risultare leggermente flesso.

19) Buono è anche l'allenamento sui rulli, specialmente per quelli che faticano a perdere il grasso superfluo; si comincia con 5' e si finisce con mezz'ora.

20) Una o due volte la settimana camminate al vento del « derny ».

21) Nelle discese rallentate o fermate la corsa della bicicletta col freno davanti, e sulla strada piana col freno di dietro.

22) Camminando in gruppo, nelle curve evitate di trovarvi all'interno.

23) Fasciateri le caviglie con della carta da giornale; sul petto, fra la maglia da pelle e il maglione, un giornale ci sta sempre bene.

24) Al mattino fare un'abbondante colazione con the, frutta, prosciutto e marmellata; evitate il caffè. A mezzogiorno mangiate riso o paste, carne e verdura cotta; preferite l'acqua minerale o la birra al vino. Alla sera cena leggera; meglio il pollo o il pesce lesso che la carne.

E qui trascrivo il « menù » di un campione: di Coppi; vi servirà, il « menù », per quando sarà tempo di gare a tappe.

Al risveglio: *succo d'arancia, in acqua tiepida, con zucchero.*

Colazione: *caffè o latte con burro e marmellata, minestra di legumi o bistecca, pollo lesso con verdura fresca o pesce al limone, frutta fresca (niente banane), dolce, acqua minerale o the lungo.*

In corsa: *due « sandwich » con miele o marmellata o prosciutto cotto, una frittata di verdura, due tartine di riso o marmellata, mezza dozzina di paste frolle ripiene di frutta cotta o formaggio tritato, tre o quattro banane, un paio d'arance, the, acqua di caffè o minerale.*

All'arrivo: *mezza bottiglia di acqua minerale; e dopo un'ora un grosso bicchiere di latte.*

Cena: *risotto o minestra, mezzo pollo arrosto, due scaloppe di vitello al burro, insalata verde, formaggio non fermentato, dolce, frutta cotta, poca acqua minerale, un bicchiere di birra o di vino.*

Buon lavoro, e buona fortuna.

ATTILIO CAMORIANO

L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' CICLISTICHE DEL LAZIO

Cesare Veccia rieletto Presidente del Comitato Regionale dell'U.V.I.

Un tentativo d'invalidare l'assemblea caduto clamorosamente nel ridicolo — Saluto ai corridori e alle società meritevoli

Con una prolungata ed entusiastica manifestazione d'affetto, Cesare Veccia è stato rieletto all'unanimità presidente del Comitato Regionale dell'UVI, al termine dell'assemblea annuale delle Società ciclistiche laziali, tenutasi domenica presso l'accogliente sede del CRAL della Romana Elettricità, in via Campo Marzio 24.

L'assemblea, che secondo le previsioni generali si sarebbe dovuta svolgere in un clima di assoluta tranquillità, è stata turbata, all'inizio, da una mozione d'ordine presentata dal frusinate Carlo Magni, tendente ad invalidare l'assemblea stessa perchè (secondo il proponente) non tutte le Società hanno ricevuto per tempo le deleghe per la votazione. Il tentativo, infantile e mal preparato, ha avuto tutto il sapore di una ripicca che il Magni ha sentito il bisogno di fare contro il C.R. uscente, reo di averlo... defenestrato.

A parte questa parentesi, che del resto è caduta nel ridicolo, i lavori dell'assemblea del ciclismo laziale è proseguita serena e costruttiva, soprattutto dopo l'intervento e la relazione del comm. Veccia che ha fatto il punto sul lavoro svolto dal Comitato Laziale e dalle Società Ciclistiche che, anche nella stagione trascorsa, hanno lavorato proficuamente. I risultati non sono mancati: i nomi di Ciancola, Marzi e Mazzoni che si sono vestiti di bianco rosso e verde, ne sono una testimonianza, senza contare la bella vittoria di Marcoccia (Rezzi, secondo) nel giro ciclistico dell'Umbria.

Anche nella passata stagione il Comitato Regionale ha dovuto superare molti ostacoli, difficili controversie, ma, grazie alla collaborazione delle Società laziali, tutto si è risolto per il meglio ed ora, in sede di bilancio tecnico, il Lazio può vantare una posizione di rilievo che la pone senz'altro tra le più attive del Paese.

Questa è la sostanza della relazione morale del presidente Veccia, attentamente seguito dall'assemblea che, alla fine, gli ha riservato una calorosa manifestazione. Per quanto riguarda la relazione tecnica i risultati di maggior rilievo, oltre ai titoli italiani conquistati, il Lazio può vantare risultati rilevantissimi ottenuti mercè le preziose prestazioni di Ciancola, Monti, Fabbri, Marzi, Mazzoni, e tanti altri che nelle gare extraregionali hanno saputo imporre i diritti della loro maggior classe.

Il relatore ha terminato il suo interessante intervento ringraziando tutti coloro che con opera fiancheggiatrice hanno facilitato il C.R. nel suo lavoro: in modo particolare l'UISP, l'ENAL e tutte le altre organizzazioni sportive. Ringrazia le autorità comunali, provinciali e la stampa.

Un saluto fraterno e riconoscente per gli atleti che hanno sempre compiuto disciplinatamente il loro dovere, per le Società che con i loro sacrifici finanziari hanno sostenuto il ciclismo laziale nel suo cammino.

Veccia parla quindi del congresso di Viareggio che ha visto l'urto clamoroso tra la UVI e il C.R. toscano per i fatti del Bernina, sulla risoluzione dei quali, sono sorte divergenze che sembravano dover procurare una dannosa frattura negli organi massimi del ciclismo nostrano.

Come si ricorderà tutto si è concluso con un ambrassons nous » nell'interesse superiore dello sport.

Si è passati quindi alla votazione che ha dato i seguenti risultati: Presidente (per acclamazione): Comm. Cesare Veccia; vice presidenti: Giacobini e Rosati; Consiglieri: Urbani, Morconi, Merolli, Diana, Mastrantonio, Flamini, Garbati e Pinzuti. Società presenti: n. 64; delegati: n. 47. Voti validi: 108.

Erano presenti R.medio, Magnani, Concas, Proietti, Beni e l'avvocato Monaco (presidente delle carte federali dell'UVI), che ha assunto la presidenza dell'assemblea.

GIORGIO NIBI

...co dell'incontro Famechon-Milan nel quale il francese porrà in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi piuma. Questo incontro è alla base della riunione che si svolgerà nella serata di sabato prossimo al Palazzo dello Sport.

Kelly sfiderà il vincitore dell'incontro Milan-Famechon

LONDRA, 25. — Il campione britannico dei pesi piuma, Billy Kelly, il quale ha conquistato il titolo sabato scorso battendo ai punti Sammy McCarthy si ripromette di sfidare il vincitore dell'incontro che si svolgerà sabato prossimo a Milano tra il detentore Ray Famechon (Francia) e l'italiano Sergio Milan.

L'incontro tra Kelly e Famechon o Milan dovrebbe svolgersi in marzo.

Kelly, che è un irlandese, non si ripromette di battersi a breve scadenza con McCarthy il quale d'altro canto, si è infortunato alla mano destra nell'incontro di sabato scorso e dovrà rimanere assente dal ring almeno un paio di mesi.

QUESTA MATTINA ALLO STADIO TORINO

"Esperimenti„ di Raynor per l'incontro di domenica

L'allenamento dei giallorossi - Domenica la Roma B giocherà a Narni - Precisazioni di Sassi e J. Hansen

Le due squadre romane della massima divisione hanno ripreso ieri la loro preparazione in vista degli incontri di domenica prossima che vedranno la Roma di scena all'Olimpico contro la Spal e la Lazio al « Comunale » di Bologna contro i rossoblù di Viani. I biancoazzurri si son recati allo Stadio Torino di buona ora e hanno sostenuto un intenso allenamento ginnico-atletico; per stamane, sempre al « Torino » è in programma una partitella (titolari contro riserve) nel corso della quale mister Raynor dovrebbe fare degli esperimenti indicativi per la formazione di domenica.

Si dice, infatti, che il tecnico inglese abbia l'intenzione di tenere in squadra Parola a costo di lasciar fuori uno dei due mediani laterali e cioè Sassi o Fuin; inoltre probabile appare la sostituzione di Zibetti con De Fazio, al quale il lungo periodo di riposo dovrebbe aver restituito saldezza morale. Per l'attacco la consueta ridda di ipotesi: vedremo questa mattina quel che bolle in pentola.

I giallorossi si sono allenati nel pomeriggio sul terreno dello stadio Torino; mister Carver, considerando le fatiche alle quali sono stati sottoposti i giocatori a Catania, ha limitato il lavoro allo stretto necessario.

Alla seduta di allenamento hanno preso parte anche i rincalzi, i quali, se le trattative in corso verranno portate felicemente in porto, dovrebbero giocare domenica prossima in amichevole a Narni. La ripresa del campionato « cadetti », come noto, è stata fissata per il 2 febbraio.

* * *

Notizie spicciole: la riunione della Giunta esecutiva della Lazio che doveva aver luogo ieri sera è stata rinviata. Non si conoscono i motivi del rinvio.

Un vivace scambio di idee tra J. Hansen e Sassi è stato artificiosamente montato sino a farlo divenire un violento diverbio; i due giocatori tengono a far sapere che non ci son « ombre » di sorta tra loro, tutto fila all'insegna di una sincera amicizia e di una profonda stima reciproca.

Aurelio Picchio, il non dimenticato allenatore dei ragazzi biancoazzurri, è attualmente libero da impegni. Le società di IV serie, promozione e prima divisione che intendessero valersi della sua esperta opera, possono scrivere all'interessato in via Cimabue, 5, Roma.

Pal.

Argentini in Italia

BUENOS AIRES, 25 — Sedici giocatori sono stati scelti per rappresentare il Newell's old Boys nella sua tournee europea nel corso della quale la squadra argentina giocherà il 1. marzo a Catania e il 6 marzo a Napoli.

Torneo UISP di basket per le studentesse

L'UISP di Roma organizza un torneo di pallacanestro femminile per le studentesse. Il torneo sarà preceduto da un periodo di allenamenti che si svolgeranno sotto la guida delle dirigenti femminili dell'UISP nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.30 nella palestra della « Cavallerizza » in V. Luisa di Savoia 14 (P. Flaminio). Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'UISP Roma V. Sicilia 168-e tel. 474.483 tutti i giorni dalle 16.30 alle 18.30.

L'arbitro inglese Little dirigerà Milan-Famechon

MILANO, 25 — *L'E.B.U. ha designato l'inglese Tommy Little quale arbitro e giudice unico...*

IN MARGINE AL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Zar allenatore nervoso oppure tattico accorto?

Al Gira è riuscita la grande impresa di raggiungere la Triestina

L'inseguimento del Gira, che era iniziato alla nona giornata del girone di andata, è arrivato in porto domenica. I bolognesi vanno così a piazzarsi al primo posto della classifica con la Triestina. Il posto d'onore oggi, spetta appunto al Gira, a quella squadra che, partita non certo favorita è riuscita ad inserirsi magnificamente nella lotta per lo scudetto.

A Cantù, contro un Milenka assetato di punti, i « girini » si sono dimostrati degni del posto che occupano: con un Lucev che gira come un indemoniato, con Bongiovanni, Mascioni, D. Cera e Fontanesi nel pieno delle forze come potevano i canturini sperare di vincere? Erano riusciti, è vero, a reggere tutto il primo tempo, tanto da far sperare il numeroso pubblico presente; ma nella ripresa, i cinque « maledetti » minuti dei bolognesi hanno fatto naufragare ogni speranza.

A Roma, la Stella Azzurra ha perso un punto guadagnandolo Ci spieghiamo. Ferrero era riuscito nel suo intento, era riuscito a battere la Triestina con l'arma degli avversari, la velocità. Era stato un Ferrero polemico, un Ferrero che crede nella forza della sua squadra (cosa che crediamo anche noi) ed aveva voluto far vedere ai molti che lo criticano di cosa siano capaci i suoi allievi fra le mura interne. Poi la paura di perdere, e la grande « calma » di Zar ha fatto il resto.

Si sa come è andata la partita; a metà della ripresa pochi degli spettatori presenti avrebbero scommesso un di una nuova rimonta dei triestini, perchè rimontare uno scarto di dieci punti sembrava impresa impossibile. Eppure punto per punto, con una successione quasi cronometrica, i « muli » raggiunsero il pareggio, e se la partita fosse durata altri 15"...

Noi in sede di cronaca dicemmo che il merito di questa eccezionale impresa doveva andare a Zar, allenatore dei triestini. Ribadiamo oggi questa nostra convinzione, in cortese polemica con il collega Baldo Moro del « Tempo » che così definisce Zar. « *Il più emotivo degli allenatori nostrani è Zar. Zar, forse non va in « trance » come Ferrero, ma perde con spirito di tribolazione tanto da chiedere sostituzioni quando la palla è in mano agli avversari. [illegible] detto per inciso che la [illegible] Zar la chiese con la palla fuori campo ed [illegible] [illegible] quando i romani avevano ripreso a giocare [illegible] e battevano sul [illegible] dei cronometristi. Il nervosismo dell'allenatore contagia anche l'atleta in campo ecc. ecc.* »

Queste parole di Moro ci hanno sorpreso perchè pensavamo che anche lui avesse sentito i consigli tattici che Zar ha dato ai suoi allievi. Non è forse vero che a 25" dalla fine Zar disse al [illegible] di fare un fallo su Raia il più [illegible] ed il meno capace in quel momento di sfruttare i [illegible] a suo favore? Ripetiamo le sue parole: « Così dovete tirare i due falli, li sbaglia e noi andiamo a canestro ». E così fu: Raia sbagliò e Porcelli in contropiede fu fermato fallosamente e realizzò uno dei due tiri liberi concessigli. E poi ancora non è forse vero che Zar disse di lasciare tirare Cernich perchè da media distanza non lo disturbava? E Cernich tirò, sbagliò e Natali in contropiede pareggiò allo scadere del tempo. Non è forse vero infine che dietro direttive di Zar, Salvich ha commesso i cinque falli personali uno dietro l'altro per far sì che i romani si buttassero e perdessero la palla?

Ma ritorniamo al campionato.

Altro risultato a sensazione ci viene da Venezia, dove un Varese indemoniato con uno Zorzi ancor più indemoniato è riuscito a violare il campo della « Misericordia ». Quante attenuanti però può accampare la Reyer! L'assenza improvvisa di Sanesi, l'incidente di Rossi e la cattiva giornata di Campanini hanno tolto il 90 per cento delle possibilità alla squadra di Garbon.

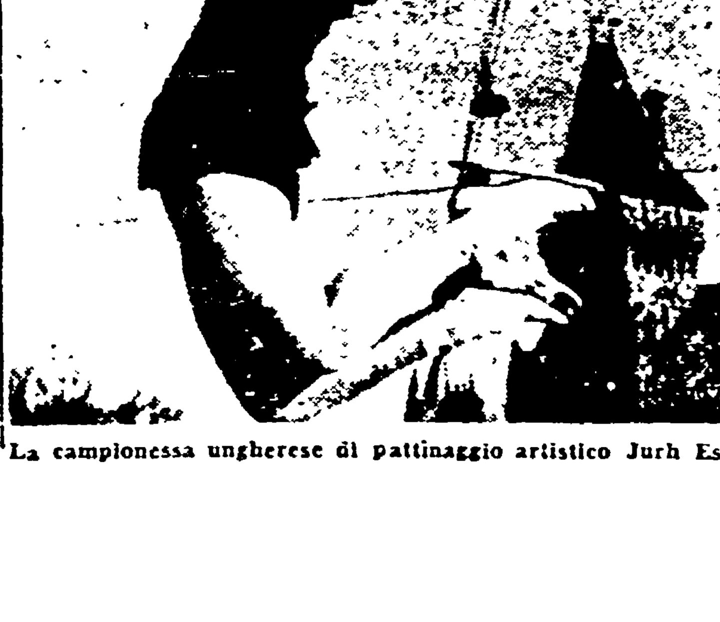
Il Varese è arrivato così a quota 12, e quello che più conta, ha ritrovato se stesso. Delle altre partite niente da dire. Troppo facile il lavoro per Bonelli e Bolletti contro Juventus e Pavia.

VIRGILIO CHERUBINI

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15.30 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

A BUDAPEST GLI "EUROPEI„ DI PATTINAGGIO



La campionessa ungherese di pattinaggio artistico Jurh Eszler

BUDAPEST, 25 — Il programma definitivo dei campionati europei di pattinaggio artistico e di danza su ghiaccio, che si svolgeranno a Budapest dal 27 al 30 gennaio prossimi, è stato così stabilito. 26 gennaio alle ore 20: sorteggio per le prove della prima giornata. 27 gennaio con inizio alle 7.30: campionati maschili - figure obbligatorie; nel pomeriggio con inizio alle 14: campionati di danza - figure obbligatorie, in serata con inizio alle 19: solenne cerimonia di apertura dei campionati, quindi campionati a coppie.

28 gennaio: dalle 7.30 campionati maschili - figure obbligatorie (seguito); dalle 17 campionati femminili - figure obbligatorie; dalle 19 campionato maschile - figure libere, quindi campionati di danza.

29 gennaio: dalle 8 campionato femminile - figure obbligatorie (seguito); dalle 17 campionati femminili - figure libere.

Il 30 gennaio si svolgerà una esibizione di pattinaggio e di danza.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono arredamenti granlusso - economici rateazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 16

[illegible] non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

IL MIO OROLOGIO È PRECISISSIMO Ho speso 100 lire per sottoporlo al controllo elettronico e 200 per regolarlo. L'apparecchio ELETRONICO « TICK - O - GRAF » è in funzione nella orologeria SOGNO - Via Tre Cannelle 20

PELLICCE (celli per guarnizioni) estere e nazionali a metà prezzo Forti sconti Facilitazioni Casa della Pelliccia di Odevaire Chiaia 74 Tel 64446 Napoli

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati (catenine - Fedi - ecc.) SEICENTOLIRE-GRAMMO Concorrenza impossibile « SCHIAVONE » - Montebello, 88.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Juan José Castro all'Argentina

Perdurando la malattia del M.o Rodzinski il concerto di oggi alle ore 17.30 al Teatro Argentina, verrà diretto dal Maestro Juan José Castro. Il programma comprende: Weber: Il franco cacciatore, ouverture; Mozart: Sinfonia in sol min. (K. 550); Strawinski: La sagra della primavera. *Per le tessere di abbonamento è valido il tagliando n. 28.* A coloro che avendo acquistato biglietti per domenica, rinunzino ad intervenire oggi e chiedano in conseguenza la restituzione del denaro, questa sarà effettuata al Botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

Replica di « Medea » al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica della « Medea » di L. Cherubini diretta dal maestro Gabriele Santini (rapp. n. 28). Interpreti principali: Maria Meneghini Callas, Fedora Barbieri, Gabriella Tucci, Francesco Albanese e Boris Christoff.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo « La lettera di mamma » di P. De Filippo.
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Riposo.
CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli ore 15,45 e 21. Prenotazioni tel. 779.181.
ELISEO: Ore 21: Comp. Eduardo De Filippo « Mia famiglia » di Eduardo De Filippo.
FLAMINIO: Ore 21: Spett. Lirico « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».
GOLDONI: Ore 21,15: Compagnia diretta da F. Castellani « Omicidio » di Ivan Noè.
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30: « La tempesta » di Shakespeare e « Can Can » di Offenbach. Telefono 681.316.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 C.ia Rascel « Tobia la candida spia ». Riduzione Enal 50%.
PIRANDELLO: Imminente Compagnia stabile: « Antigone » di Armilh. Direzione artistica di Gualtiero Tumiati.
QUATTRO FONTANE: Ore 21.15 Compagnia Le Tre Nava: « Casanova in casa Nava ».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio « Papà Sarto » di G. Maffioli.
ROSSINI: Ore 21,15: Compagnia stabile diretta da Checco Durante « Lo smemorato » di E. Caglieri.
SATIRI: Ore 17 familiare: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola « Alibi » di Agatha Christie.
VALLE: Ore 21: C.ia Vittorio Gasmann « Kean » di Alessandro Dumas.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Musoduro con C. Greco e rivista
Altieri: Cinque poveri in automobile e rivista
Ambra-Jovinelli: La pista degli elefanti con E. Taylor e rivista
Principe: Bellezze in motoscooter con I. Barzizza e rivista
Silver Cine: L'orfana senza sorriso con G. Garson e rivista
Ventun Aprile: Ninna nanna a Broadway e rivista
Volturno: Il figlio di Tarzan e rivista

CINEMA

A.B.C.: Bellezze in motoscooter con I. Barzizza
Acquario: Un pizzico di follia con D. Kaye
Adriano: Lo scudo dei Falwort con T. Curtis
Airone: La porta del mistero con V. Johnson
Alba: Prigioniero del re con P. Cressoy
Alcyone: Delitto perfetto con R. Milland
Ambasciatori: 12 metri d'amore con L. Ball
Aniene: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Apollo: L'ultimo apache con B. Lancaster
Appio: I confini del proibito
Aquila: Ho paura di lui
Arcobaleno: The Las Vegas story (Ore 18 20 22)
Arenula: Fuga all'ovest
Ariston: Susanna ha dormito qui con D. Powell (Ore 15 16,55 18,50 20,45 22,40)
Astra: Johnny Guitar con J. Crawford
Atlante: Il continente scomparso con C. Romero
Attualità: La mano deforme con Van Johnson.
Augustus: Rosso e nero con Rascel
Aureo: Milanesi a Napoli
Aurora: Vacanze d'amore con L. Bosè
Ausonia: I tre ladri con Totò
[illegible] e gelosia con G. Lollobrigida
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Napoli eterna canzone con D. Maggio
Bernini: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Cinemascope)
Bologna: La grande fiamma
Brancaccio: Delitto perfetto con R. Milland
Capannelle: Riposo.
Capitol: Susanna ha dormito qui con D. Powell (Ore 16,15 18,20 20,25 22,30)
Capranica: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Capranichetta: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Castello: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Centrale: La maschera e il cuore con J. Crawford
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo.
Cine-Star: Io sono la Primula Rossa con Rascel

Imminente al

CORSO CINEMA

Il film più discusso ed applaudito

alida VALLI farley GRANGER

un film Lux

SENSO

technicolor

HEINZ MOOG RINA MORELLI MARCELLA MARIANI

MASSIMO GIROTTI LUCHINO VISCONTI

DOMENICO FORGES DAVANZATI

Clodio: Stella solitaria con C. Gable
Cola di Rienzo: Suprema decisione
Colombo: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Colonna: Canzone pagana con E. Williams
Colosseo: Marito per forza con E. Taylor
Corallo: La nave delle donne maledette con Kerima
Corso: La ragazza del secolo con con J. Holliday (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Anni difficili con U. Spataro
Crisogono: Riposo
Cristallo: Yankee Pascià con J. Chandler
Dei Fiorentini (Via Acciaioli 4): Carabina Williams
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Piccola principessa
Delle Maschere: Johnny Guitar con J. Crawford
Delle Terrazze: Nebbia sulla Manica con E. Williams
Delle Vittorie: Allarme a sud con L. Amanda
Del Vascello: Inferno sotto zero con A. Ladd
Diana: Hanno ucciso un fuorilegge con G. Morlay
Doria: La lampada di Aladino con P. Medina
Edelweiss: La collina della felicità
Eden: Giulio Cesare con Marlon Brando.
Esperia: Johnny Guitar con J. Crawford
Espero: Salomè con R. Hayworth
Euclide: La nemica con E. Cegani
Europa: Missione suicidio con T. Curtis
Excelsior: Le compagne della notte con F. Arnoul
Farnese: Una parigina a Roma con B. Laage
Faro: Vecchia America con D. Day
Fiamma: Ti ho visto uccidere con G. Sanders
Fiammetta: Ruding Shotgun con R. Scott (Ore 17.30 19.45 22)
Fogliano: Il testimone di mezzanotte
Fontana: La carica dei 600 con E. Flynn
Galleria: Appassionatamente con A. Nazzari
Garbatella: Nerone e Messalina con G. Cervi
Giulio Cesare: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope)
Golden: La porta del mistero con J. Allyson
Hollywood: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Imperiale: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope). Inizio ore 10,30 ant.
Impero: Gli eroi dell'Artide di L. Emmer
Induno: Io sono la Primula rossa con Rascel
Ionio: Terra bruciata con J. Derek
Iris: Angoscia con I. Bergman
Italia: Assassinio premeditato con J. Cotten
La Fenice: Ho sposato un pilota con R. Stack
Livorno: Operazione Apfelkern di R. Clement
Lux: Tormento del passato con C. Del Poggio
Manzoni: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Massimo: Hanno ucciso un fuorilegge con G. Morlay
Mazzini: Grisbì con J. Gabin
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: La carovana del Luna Park con S. Cochran (Ore 15,30 17,50 20 22,10)
Moderno: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Moderno Saletta: La mano deforme con Van Johnson.
Modernissimo: Sala A: Missione segreta con S. Tracy. Sala B: Johnny Guitar con J. Crawford
Mondial: Testimone il mezzanotte
Nuovo: 12 metri d'amore con L. Ball
Novocine: Il marchio del cobra con E. Sellars
Odeon: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Odescalchi: Anni verdi
Olympia: La saga dei pionieri
Orfeo: La traversata del terrore
Orione: Riposo
Ottaviano: La maschera e il cuore con J. Crawford
Palazzo: La lettera di Lincoln
Palestrina: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Parioli: Mambo con S. Mangano
Pax: Il bandito di York con P. Medina
Planetario: Rassegna Internazionale del Documentario.
Platino: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel
Plaza: Lo spretato con P. Fresnay
Plinius: Stella solitaria con C. Gable
Preneste: Il massacro di Fort Apache con H. Fonda
Primavalle: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Primavera: Amanti di mezzanotte con J. Marais
Quirinale: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Quirinetta: Deserto che vive di Walt Disney (Ore 16,15-18,45-22)
Quiriti: Riposo
Reale: Totò cerca pace con Totò
Rey: Riposo
Rex: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Rialto: Violette imperiali con L. Sevilla
Rivoli: Deserto che vive di W. Disney (Ore 16,15-18,45-22)
Roma: Cavaliere audace con J. Wayne
Rubino: Viva Zapata con M. Brando
Salario: Jack Slade con M. Stevens
Sala Gemma: Riposo.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Sessoriana: Viaggio indimenticabile
Sala Traspontina: La città dei ragazzi
Sala Umberto: La casbah di Honolulu con M. Carey
Salerno: L'imprendibile signor 880 con B. Lancaster
Salone Margherita: Un americano a Roma con A. Sordi
San Felice: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
San Pancrazio: Riposo
Sant'Ippolito: Magia verde (documentario)
Savoia: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Smeraldo: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Splendore: 4 in medicina con D. Bogarde
Stadium: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Stella: Riposo.
Supercinema: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Tirreno: Johnny Guitar con J. Crawford
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Trianon: Vecchia America con D. Day
Trieste: Nata ieri con J. Holliday
Tuscolo: Senza veli
Ulisse: Giustizia è fatta di A. Cayatte
Ulpiano: Zingari
Verbano: La pista degli elefanti con E. Taylor
Vittoria: Johnny Guitar con J. Crawford

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Atlante, Brancaccio, Cinestar, Corso, Cristallo, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Tirreno. **TEATRI:** Goldoni, Rossini, Pirandello, Quattro Fontane, Sistina, Circo Togni.

INDICE DEL NUMERO 11-12 1954 DI:

Rinascita

Problemi e discussioni per la 4ª Conferenza nazionale del Partito Comunista Italiano

PALMIRO TOGLIATTI: Storia come pensiero e come azione. **RUGGIERO GRIECO:** La conquista del potere nel 1917 ad oggi. **RENATO MIELI:** La lotta degli imperialisti per impedire una pacifica coesistenza. **W. Z. FOSTER:** Si trovano gli Stati Uniti nei primi stadi del fascismo? **ANTONIO GIOLITTI:** Se e in qual senso esiste oggi un imperialismo italiano; **RODERICO DI CASTIGLIA:** In tema di libertà. **GIORGIO AMENDOLA:** Il partito comunista nella vita italiana, fattore di coscienza democratica e nazionale; **LUIGI LONGO:** La guerra di liberazione nazionale e la formazione ideologica e politica dei compagni. **CARLO MUSCETTA:** Attualità e necessità dell'antifascismo; **LUCIANO BARCA:** La classe operaia nella vita della nazione; **VALENTINO GERRATANA:** L'opera di Gramsci nella cultura italiana; **MARIO SPINELLA:** Presenza del marxismo. **AMBROGIO DONINI:** Traduzione e diffusione dei classici del marxismo. **ENZO MODICA:** Motivi di un programma scolastico dei comunisti. **SIBILLA ALERAMO:** Mia Italia un dì (poesia); **CELESTE NEGARVILLE:** Un dibattito sulle 35 ore; **SILVIO LEONARDI:** La vera produttività del lavoro. **LUCIANO LAMA:** Novità nella politica e nella tattica dei sindacati operai; **ANDO GILARDI:** Le edicole e la organizzazione sindacale genovese; **MARIO ALICATA:** Il nostro meridionalismo è una conquista del Mezzogiorno alla democrazia. **BRUZIO MANZOCCHI:** Quadro economico e politico di una valle alpina; **FABRIZIO ONOFRI:** In tema di condotta della maggioranza e di alleanze di classe. **PAOLO SPRIANO:** I dirigenti socialdemocratici contro l'unità operaia. **ALFREDO REICHLIN:** L'attivismo organizzativo democristiano è una tendenza al totalitarismo; **RUGGERO ZANGRANDI:** Le correnti di sinistra della Democrazia cristiana fra il pensiero, la parola e l'azione; **MARIO PIRANI:** Un nuovo corso tra i democratici veneti. **GIANCARLO PAJETTA:** I primi giorni di libertà di un dirigente comunista; **PIETRO SECCHIA:** L'organizzazione, la voce, il volto del partito comunista nel nostro Paese. **GIANCARLO PAJETTA-MARCO VAIS:** Contenuto e fisionomia del quotidiano comunista; **SERGIO GARAVINI:** Storia delle cellule Fiat; **MARCO CESARINI:** La sede delle sezioni: **ABDON ALINOVI:** La vita di una sezione a Napoli. **CELSO GHINI:** La settimana di lavoro di un segretario di federazione. **FERNANDO DI GIULIO:** Funzionari di partito; Lettere al Direttore: **CARLO ANDREONI, EDIO VALLINI;** Cronache del mese.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi. Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE, CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)

Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

VIOLENTI SCONTRI CON LA POLIZIA A CAVALLO FINO A TARDA SERA

Il parlamento inglese circondato da dimostranti contro la Wehrmacht

Imponente corteo per le vie del centro - Tremila manifestanti ricevuti dai deputati - La mozione laburista ai Comuni per l'apertura immediata di negoziati a quattro sulla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — *La più imponente manifestazione che il Parlamento inglese ricordi da molti anni si è svolta oggi davanti a Westminster, quando 10.000 delegati di organizzazioni politiche e sindacali, rappresentanti centinaia di migliaia di elettori, hanno chiesto di essere ricevuti dai loro deputati per esigere l'immediata riapertura di negoziati con l'URSS sul problema tedesco.*

I delegati erano giunti a Londra da tutte le parti della Gran Bretagna e rappresentavano settori vastissimi dell'opinione pubblica organizzata nel partito laburista, nelle associazioni cooperative, nei sindacati, nel partito comunista e nei comitati dei partigiani della pace. Tra loro figuravano numerosi gli ecclesiastici cattolici e protestanti, giunti a Westminster per mandato dei loro parrocchiani.

La manifestazione si è iniziata verso le tre pomeridiane, quando il Parlamento si è riunito dopo le vacanze di fine d'anno. A quell'ora, già varie migliaia di persone si erano messe in fila per chiedere di essere ricevute dai parlamentari delle loro circoscrizioni e per quattro ore, dalle tre alle sette centinaia e centinaia di delegati (circa tremila) sono stati ammessi nella hall centrale di Westminster. Ma alle sette, improvvisamente, un altoparlante della polizia avvertiva che l'assembramento di coloro i quali attendevano di essere ricevuti sarebbe stato sciolto, e cominciavano le cariche dei cavalli, prima caute e poi sempre più selvagge. Numerosi deputati sono usciti dall'aula del Parlamento per rendersi conto di quanto accadeva, ma i cavalli della polizia, in qualche caso, non hanno risparmiato nemmeno loro. Il laburista Ben Parkin, colpito violentemente da un poliziotto, rientrava in aula ed elevava una solenne protesta contro l'azione della polizia «la quale impedisce agli elettori il libero accesso al Parlamento», ma lo speaker si dichiarava incompetente ad intervenire.

Sulla piazza antistante al Parlamento frattanto, le manifestazioni proseguivano senza sosta al grido di «No al riarmo tedesco» «Vogliamo parlare con i nostri deputati». Alle 8.30, i delegati cominciavano a muoversi verso Charing Cross, da dove avrebbe dovuto partire una sfilata attraverso il centro della città. Alle 9, infatti la marcia della lunghissima colonna aveva inizio, ma improvvisamente dalle strade laterali piombavano sui manifestanti altri poliziotti a cavallo i quali tentavano nuovamente di impedire lo svolgimento della manifestazione.

Nell'aula stessa dei Comuni, i sentimenti dei dimostranti hanno trovato questa notte espressione in una importantissima mozione presentata a tarda ora da dodici deputati (tra cui Silverman, Harold Davies, Lipton, Driberg) la quale dice: «Questo Parlamento ritiene che le proposte dell'Unione Sovietica per la unificazione della Germania sulla base di libere elezioni internazionalmente controllate sono sufficientemente vicine alle proposte fatte dalle potenze occidentali alla conferenza di Berlino del 1954, da offrire la base per nuovi negoziati a quattro; chiede al governo britannico, prima che la ratifica finale dei trattati di Londra e di Parigi distrugga le speranze ora sorte, di proporre alle altre potenze interessate la convocazione di tale conferenza».

La questione delle trattative con l'URSS era già stata sollevata nel primo pomeriggio ai Comuni, quando Harold Davies aveva chiesto a Churchill se egli fosse disposto ad intavolare nuove trattative con l'URSS sulla base delle proposte fatte dal governo sovietico nella dichiarazione del 15 gennaio.

Il Premier inglese ha ribadito, rispondendo alle dichiarazioni da lui fatte circa un mese fa secondo cui nessuna trattativa con l'URSS sarebbe possibile prima della ratifica del trattato di Parigi.

LUCA TREVISANI

Decresce ancora il livello della Senna

PARIGI, 25. — La Senna ha continuato oggi a decrescere e così gli altri fiumi che tanti disastri hanno provocato in questi giorni in ogni dipartimento di Francia.

Le acque si ritirano dalla pianura allagata, ma gli argini costruiti in fretta sui famosi lungofiume della Capitale rimarranno ancora al loro posto: i tecnici affermano infatti che nei prossimi giorni altre piogge potrebbero causare nuovi danni ed ingrossare nuovamente i fiumi.

Nel pomeriggio di oggi il traffico sulle rive della Senna è stato ancora bloccato soltanto sul *Quai de Bercy*, nella zona orientale di Parigi. Sulla riva occidentale, il *Quai de Passy* è stato riaperto al pubblico ed al passaggio dei veicoli.

I curiosi che amano indugiare sui ponti e lungo i parapetti del fiume hanno visto oggi con soddisfazione il gigantesco zuavo del ponte di Alma riemergere lentamente dalle acque. Nel 1910, esso era stato sommerso dalla Senna sino al mento. Oggi le acque gli sono già scese sino alla cintura.

Grave permane la situazione a Nantes, dove le acque corrono ancora lungo le strade della città, e a Rouen dove si teme che il crescere delle acque che hanno rotto gli argini del vicino fiume proseguirà fino a venerdì o sabato.

Missione cinese invitata in Giappone

TOKIO, 25 — Il governo giapponese ha autorizzato oggi la visita in Giappone di una missione commerciale ufficiale della Repubblica popolare cinese.

Un invito in questo senso sarà rivolto al governo cinese dal capo della missione commerciale giapponese che si trova attualmente a Pechino, Seiozo Muata

APERTO IL DIBATTITO SULLA RATIFICA DELL'UEO ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Il governo ha commesso un abuso di potere sottoscrivendo le decisioni del Consiglio atlantico

Il vigoroso attacco di Sereni e di Lussu - La commissione rinvia l'inizio della discussione di merito fino a che non le verranno consegnati i testi di importanti accordi internazionali

La Commissione speciale, costituita al Senato per l'esame del disegno di legge di ratifica dell'U.E.O. si è riunita ieri a Palazzo Madama, con la partecipazione del ministro Martino.

Il dibattito ha assunto fin dall'inizio un grande rilievo politico e un tono drammatico per la gravità delle questioni sollevate dalle sinistre, le cui importanti osservazioni non sono restate senza influenza sull'atteggiamento della stessa maggioranza.

La riunione si è aperta con un rilievo del compagno socialista Lussu, il quale ha deplorato che la convocazione della Commissione speciale fosse stata comunicata entro termini di tempo tanto ristretti, da impedire una adeguata preparazione della discussione. Subito dopo, di fronte al silenzio del ministro, del presidente della Commissione, e dei commissari della maggioranza, ha preso la parola il compagno Sereni, per sollevare in linea pregiudiziale il problema dei gravi abusi di potere compiuti dal governo con la firma degli accordi di Parigi, e con la loro presentazione alla ratifica. Questi abusi, compiuti in violazione di decisive norme costituzionali, sono stati ancora aggravati nel passaggio degli accordi dalla Camera all'esame del Senato.

Sereni ha rilevato, infatti, che, già alla Camera, i deliberati più impegnativi, a proposito della cosiddetta UEO, quelli cioè contenuti nella risoluzione del Consiglio atlantico sulla utilizzazione delle armi atomiche e termonucleari sono stati sottratti alla ratifica e solo comunicati alla Camera in allegato alla relazione di maggioranza. Ma questa pura e semplice comunicazione di quelle gravissime decisioni è addirittura mancata al Senato. Ci troviamo, quindi, di fronte allo stesso metodo seguito dai precedenti governi clericali; ma oggi questo metodo — consistente nel considerare come leggi dello Stato i deliberati di organismi militari stranieri, all'infuori di ogni mandato e di ogni controllo parlamentare — viene apertamente dichiarato. Già nella firma degli accordi di Parigi e della risoluzione del Consiglio atlantico, il ministro è incorso in gravi responsabilità, non solo politiche, ma penali, accettando una estensione, ad esempio, di quella «integrazione» delle forze armate nazionali sotto comando straniero che nessun atto del Parlamento gli consentiva.

Aderendo completamente e sviluppando le osservazioni di Sereni è quindi intervenuto di nuovo il compagno Lussu, il quale ha concluso chiedendo che la presidenza della Commissione provveda a fornire ai commissari il materiale necessario perchè il dibattito possa svilupparsi con piena conoscenza di causa. A questa proposta di Lussu si sono associati, con cenni di assenso o esplicite dichiarazioni, i senatori Jannaccone, Bo, Zoli, Cingolani e Molè.

Il compagno Sereni ha chiesto tuttavia che, prima della conclusione della riunione, il ministro desse una risposta ai precisi rilievi mossi sulle sue responsabilità. L'on. Martino, con evidente imbarazzo, ha immediatamente osservato che la responsabilità della mancata comunicazione al Senato di un documento essenziale, quale la risoluzione del Consiglio atlantico, non ricade su di lui, ma sulla Camera dei deputati. Sul merito dei rilievi, egli si è impigliato tuttavia in una rete inestricabile di contraddizioni. A Sereni e a Lussu, che gli avevano contestato il riferimento, contenuto nel testo degli accordi di Parigi, a un trattato decaduto e nullo in diritto quale quello della CED, Martino ha risposto che questi riferimenti costituiscono «un semplice dato di fatto».

Il ministro ha quindi affermato che la presenza di truppe e di comandi stranieri in Italia è una «conseguenza naturale» del Patto atlantico, che non richiederebbe alcuna sanzione da parte del Parlamento. Spano, Donini, Negri, Lussu, Roffi, Leone ed altri commissari hanno immediatamente replicato che in tal modo l'on. Martino si metteva in aperto contrasto con quanto il governo stesso aveva dovuto riconoscere sottoponendo alla ratifica del Parlamento la convenzione di Londra sullo statuto delle truppe straniere in Italia.

Imbarazzato dai dati di fatto citati dagli oppositori il ministro Martino — che ha dato l'impressione che la sua recente nomina non gli abbia dato il tempo di studiare nè il Patto atlantico, nè gli atti che egli stesso ha firmato a Londra e a Parigi — ha concluso rapidamente, affermando che su tutti i dati di fatto contestati, egli non può che rinviare le spiegazioni a quando si entrerà nella discussione di merito.

Al termine della lunga e movimentata seduta, è stato deciso di rinviare la prosecuzione del dibattito in attesa che venga fornita ai membri della Commissione la documentazione relativa ai protocolli allegati al trattato dell'UEO, così come era stato richiesto dalle sinistre.

Ecco l'elenco dei senatori che fanno parte della Commissione: presidente Boggiano Pico (d.c.); vice presidenti Lussu (psi) e Galletto (dc); segretari Roffi (pci) e Gerini (dc); componenti: per il PCI: Donini, Leone, Palermo, Sereni e Spano; per il PSI: Cianca e Negri; per la D.C.: Bertone, Bo, Carboni, Cingolani, De Luca, Martini, Merlin, Messe, Zoli, Santero e Cerica; per il PNM: Guariglia e Taddei; per gli altri gruppi: Molè, Cadorna, Jannaccone e Perrier.

Il governatore del Pakistan visita l'India

NUOVA DELHI, 25. — Il governatore generale del Pakistan, Gulam Mohammed è qui giunto per una visita ufficiale, che secondo i dirigenti del suo paese e dell'India, dovrebbe contribuire al miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello, vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310 54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

SENTENZA

La Corte di Assise di Appello di Roma

in data 19 gennaio 1955 ha pronunciato la seguente sentenza contro Scuderi Sergio di Melchiorre e di Lettebrahan Fire, nato il 29 agosto 1918 in Adi Caibie, residente a Roma.

Imputato di istigazione di militari a disubbidire alle leggi.

Omissis

condanna il suddetto ad un anno e mesi quattro di reclusione.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme allo originale.

Roma, 19 gennaio 1955.

IL CANCELLIERE
Privedillo

NUOVO IMPORTANTE GESTO CONCILIATIVO DELL'UNIONE SOVIETICA

La cessazione dello stato di guerra con la Germania proclamata ieri dal Presidium del Soviet Supremo

L'accademico sovietico Scobelzin rivela che è in costruzione una centrale atomica da 100 mila kw - Le applicazioni degli isotopi radioattivi nella medicina, meccanica e metallurgia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 25. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha decretato la fine dello stato di guerra con la Germania, che esisteva dal 22 giugno 1941.

Dopo aver ricordato la storica vittoria della coalizione anti-hitleriana sugli eserciti nazisti e le decisioni con cui, a Potsdam, venne fissato il futuro destino della Germania, il Presidium del Soviet Supremo dichiara di considerare anormale la situazione odierna per cui, sebbene siano trascorsi dieci anni dalla fine delle ostilità, un trattato di pace non è ancora stato concluso. Nel decreto si constata, d'altra parte, come la politica delle potenze occidentali, tendente al riarmo della Germania, impedisca la ricostituzione dell'unità tedesca e il ritorno della Germania nel consesso di tutti gli altri Stati

In particolare, il decreto dice tra l'altro: «Tenendo presente il rafforzamento e lo sviluppo di amichevoli relazioni fra l'Unione sovietica e la Repubblica democratica tedesca su basi di mutuo rispetto e di rispetto per la reciproca sovranità, tenendo presente il punto di vista della Repubblica democratica tedesca e gli interessi sia della Germania est che della Germania ovest il Presidium del Soviet Supremo annuncia con questo decreto quanto segue:

«1) Lo stato di guerra fra l'Unione sovietica e la Germania è finito e vengono stabilite pacifiche relazioni.

«2) Tutte le restrizioni giuridiche riguardanti i cittadini tedeschi che erano considerati come cittadini di uno Stato nemico sono annullate.

«3) L'annuncio della fine dello stato di guerra con la Germania non muta le obbligazioni internazionali della Germania e non muta i diritti e le obbligazioni che alla Unione sovietica derivano dall'accordo internazionale delle quattro potenze riguardanti la Germania nel suo assieme».

In una autorevole intervista concessa a un giornale americano, l'accademico Scobelzin, che si trova a New York in qualità di delegato sovietico presso l'ONU per la preparazione della prossima conferenza sull'impiego pacifico dell'energia atomica, ha enunciato il programma dell'URSS per la collaborazione internazionale in materia di politica atomica, e ha dichiarato che gli sforzi internazionali per la pacifica utilizzazione della energia nucleare potranno avere pieno successo solo nel caso in cui le armi atomiche e all'idrogeno vengano proibite.

Scobelzin ha esordito sottolineando l'importanza della prossima conferenza convocata dall'ONU: se orientato in modo giusto, tale convegno permetterà di concordare e di stimolare l'opera di molti scienziati, indirizzandola non verso lo sterminio degli uomini, ma verso il loro benessere.

«Gli sforzi internazionali per l'utilizzazione pacifica della energia atomica — ha però aggiunto subito dopo il rappresentante sovietico, in risposta a una seconda domanda, — avranno pieno valore solo nel caso in cui siano proibite le armi atomiche e all'idrogeno». Uno dei settori più importanti dell'impiego pacifico dell'energia nucleare — ha infatti spiegato Scobelzin — è quello della sua trasformazione in energia elettrica: ma i reattori che servono a questo scopo sono gli stessi che vengono usati per produrre quei materiali fissibili — plutonio 239 e uranio 233 — utilizzati nella fabbricazione di armi atomiche. Nell'uno e nell'altro caso si opera in base agli stessi dati scientifici

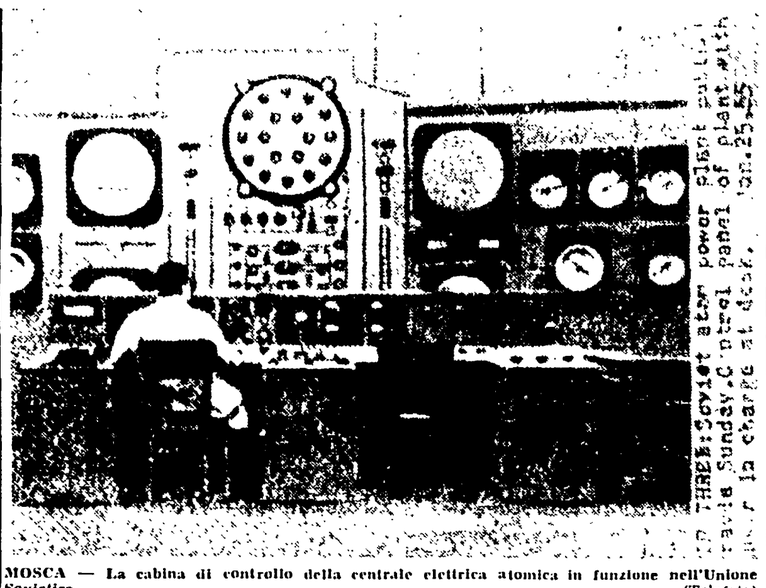
E' quindi evidente che un lavoro efficace, una totale rivelazione dei dati oggi segreti in questo campo, non è possibile altro che dopo la proibizione delle armi atomiche e la creazione di un severo controllo internazionale».

«Dal momento in cui i mezzi enormi e i migliori quadri scientifici e tecnici, oggi impiegati nella costruzione di ordigni nucleari per la guerra, fossero invece indirizzati verso il lavoro pacifico» — ha aggiunto l'accademico sovietico — «senza il minimo dubbio si raggiungerebbero importantissimi successi nello sviluppo dell'economia e del benessere di tutti i paesi».

In risposta a una terza domanda, Scobelzin ha definito prive di qualsiasi fondamento le affermazioni di taluni giornali americani, secondo cui l'URSS si opporrebbe al controllo sulla produzione atomica da parte delle agenzie internazionali: fin dal primo giorno in cui l'ONU cominciò a occuparsi di problemi atomici l'Unione sovietica si è battuta per il controllo internazionale, presentando in ogni occasione delle precise proposte in questo senso.

L'accademico ha svelato poi molti interessanti particolari sulle conquiste che la scienza sovietica ha già realizzato nell'impiego dell'energia nucleare a fini di pace. Dopo aver messo in funzione una prima centrale atomica, l'URSS sta ora costruendone una seconda, di gran lunga superiore alla prima, poichè avrà una potenza di circa 100.000 kilowatt. Nella medicina vengono utilizzati con successo, sia per le diagnosi che per le cure, isotopi radioattivi, fra i quali vanno annoverati cobalto, jodio, fosforo e sodio radioattivi. Il fosforo radioattivo serve per la cura di diverse malattie della pelle, mentre lo jodio trova il suo impiego nella lotta contro le malattie della tiroide. In centinaia di cliniche e di ospedali, il cobalto radioattivo è attualmente impiegato nella lotta contro i tumori maligni: ma lo stesso cobalto trova pure una larghissima utilizzazione nei più diversi rami dell'industria (meccanica, navale, metallurgica, edilizia). Grazie agli isotopi radioattivi, è diventato possibile studiare fenomeni biologici, chimici, agrotecnici, che non si era riusciti ad affrontare prima con altri mezzi di investigazione. Alcuni dei risultati ottenuti con questi lavori verranno illustrati dai delegati sovietici alla prossima conferenza internazionale indetta dall'ONU

GIUSEPPE BOFFA



MOSCA — La cabina di controllo della centrale elettrica atomica in funzione nell'Unione Sovietica (Telefoto)

Ollenhauer a Mosca?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — L'annuncio sovietico sulla cessazione dello stato di guerra con la Germania, ha provocato a Bonn viva impressione e immediate reazioni favorevoli.

Mentre un portavoce del ministero degli esteri si è limitato a dichiarare che «lo annuncio costituisce una vera sorpresa» il capo del partito socialdemocratico, Ollenhauer, ha affermato che la Unione Sovietica ha fornito con questa decisione una nuova prova della sua volontà di iniziare trattative con l'occidente sulla riunificazione della Germania.

Il presidente del partito liberale on. Dehler, ha notato l'importanza del nuovo passo compiuto dall'URSS dopo la offerta di allacciare rapporti diplomatici con Bonn e si è riservato, come tutti gli altri uomini politici interrogati dai giornalisti, di esprimere domani un giudizio più completo. Le segreterie dei diversi gruppi parlamentari hanno riunito immediatamente i deputati presenti a Bonn per un primo scambio di idee.

Il presidente democristiano della commissione degli esteri del Bundestag, Kiesinger, ha affermato: «La decisione di Mosca è del massimo interesse. Tale passo era in verità atteso. Anche la Repubblica federale tedesca non ha mai avuto altro scopo che quello di vivere in pace con la Unione Sovietica come con gli altri paesi». Kiesinger ha aggiunto che la Germania vuole anche vivere libera e riunita e che i suoi rapporti con l'occidente non escludono rapporti pacifici con l'oriente

A sua volta, il gruppo parlamentare liberale sostiene in un comunicato emanato dopo lunghe consultazioni la necessità di «chiarire senza indugio per via diplomatica simultaneamente alla procedura di ratifica degli accordi di Parigi, la serietà dell'offerta di Mosca».

Oggi, nella battaglia tra governo e opposizione sull'interpretazione e il seguito da dare alla dichiarazione sovietica del 15 gennaio si è inserita la voce di un viaggio a Mosca di Ollenhauer il quale discuterebbe con i dirigenti dell'U.R.S.S. i diversi aspetti del problema tedesco. La voce è stata diffusa dall'agenzia *Exclusiv Dienst*, la quale assicura che i dirigenti socialdemocratici hanno discusso il progetto senza prendere per ora alcuna decisione. Ollenhauer non ha nè confermato nè smentito.

Lo stesso Ollenhauer, in un radiodiscorso pronunciato in serata, ha rinnovato il suo appello al cancelliere per immediate trattative con l'URSS.

SERGIO SEGRE

Centottanta le vittime del disastro di Zonguldak?

Fino ad ora 39 salme sono state estratte dalla miniera

ISTANBUL, 25. — Il numero dei morti nel disastro minerario verificatosi ieri nelle miniere di carbone di Zonguldak sul Mar Nero ascenderebbe a 180.

Un funzionario di Zonguldak, il quale ha richiesto l'anonimo, ha dichiarato ad un giornalista che si teme che ben 142 operai siano rimasti bloccati in seguito al crollo di alcune gallerie, determinato da una esplosione di grisu.

Il numero delle salme recuperate rimane di 39.

Iniziati nel Laos i negoziati per l'unificazione

HANOI, 25. — E' in corso a Kangsalen, nel Laos settentrionale, la conferenza politica prevista dagli accordi di Ginevra per l'unificazione del Laos.

I delegati del regio governo del Laos e quelli del governo del Pathet Lao hanno affrontato la questione delle formazioni militari rispettive.

Una dichiarazione comune emanata dopo la prima seduta dice che essa si è svolta in una atmosfera amichevole: «le parti hanno dimostrato sincerità reciproca e comprensione della necessità della simultanea attuazione degli accordi armistiziali di Ginevra, in modo di agire in comune per il rafforzamento della pace, per portare la libertà e la democrazia al popolo e per ottenere la riunificazione e l'indipendenza nazionale. Le parti si sono impegnate a fare quanto è in loro potere per risolvere le questioni relative all'indipendenza nazionale mediante negoziati».

La D. C. alleata ai fascisti

(Continuazione dalla 1. pagina)

zia non ha esitato fin dal primo momento a sostenere la provocazione fascista, occultandone la finalità politica e polemizzando con la reazione delle sinistre. *La Voce Repubblicana* ha condiviso le infami calunnie fasciste contro D'Onofrio, limitandosi semplicemente a negare che gli Anfuso o i Romualdi potessero aver voce in capitolo, in quanto *anch'essi* colpevoli!

Ieri la *Voce* è apparsa preoccupata dalla iattanza crescente dei fascisti, e ha sostenuto in polemica con la stampa fascista che non si può sollevare una questione contro D'Onofrio nei termini voluti dai fascisti «senza riproporre l'intiero problema di tutte le gravi responsabilità (fasciste) sorte dalla recente crisi del Paese». Ebbene, oggi i repubblicani e i socialdemocratici si trovano di fronte a una *iniziativa democristiana* che riproduce esattamente quella fascista, e che non si rivolge contro «i responsabili del fascismo, di Vinca, di Marzabotto, delle Ardeatine, di Via Tasso, della banda Koch», non si rivolge contro i parlamentari che «furono protagonisti delle efferatezze fasciste e della caccia agli italiani», come scrive la *Voce*; ma che anzi sposa le posizioni di costoro, esclude dall'indagine i campi di sterminio nazisti, pone sotto inchiesta l'antifascismo e l'emigrazione antifascista, i migliori patrioti italiani. Una prima conseguenza di tutto ciò la si è vista proprio ier sera con la querela fascista contro la *Voce Repubblicana*

Per il significato politico che viene ad assumere, tutta la questione è destinata naturalmente a dominare a lungo la scena politica, con ripercussioni imprevedibili, ai vertici e alla base dei partiti, nel Parlamento, nel Paese. Per domani è annunciata una riunione, a tal fine, del gruppo parlamentare comunista

Alcuni dati di cronaca restano da segnalare. Il primo riguarda una decisione del gruppo fascista di restare fuori dall'aula per i tre giorni in cui vi resterà De Marzio. Il secondo riguarda un articolo rabbiosamente anticomunista di Saragat, sulla *Giustizia*: un articolo impaurito per l'aggravarsi della situazione politica, ma incredibilmente diretto a mettere in guardia contro l'apertura a sinistra! Un terzo riguarda un neretto della stessa *Giustizia* anch'esso preoccupato da quel che è accaduto alla Camera: ma che minimizza la sostanza dell'o.d.g. democristiano, e si augura che «l'episodio sia chiuso», e che la «concessione» fatta dalla D.C ai fascisti resti solo sulla carta!

da OGGI ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE
"il guadagno del consumatore"
COMPRATE PER CONTANTI
L. 1000
E GUADAGNATE
L. 150
MAS MAGAZZINI ALLO STATUTO
VIA STATUTO ANGOLO P.ZA VITTORIO - ROMA